



LEGAMBIENTE

La **C**AROVANA delle **ALPI**
2025

Bandiere Verdi

Visioni alte: il coraggio
sostenibile della Montagna

Bandiere Nere

Natura violata: il prezzo di
un progresso superato



Indice

PREMESSA	3	Rifugio Alpino Vallorch e associazione Lupi, Gufi e Civette, presidio di educazione ambientale e sostenibilità nel Cansiglio (BL)	25
BANDIERE VERDI	11	Cooperativa sociale Cadore– Dolomiti (BL)	26
LIGURIA	12	FRIULI VENEZIA GIULIA	27
Parco Naturale Regionale del Beigua	12	Dominio Civico di Clavais, Ovaro (UD)	27
PIEMONTE	13	Casa Alexander Langer (UD)	28
Consorzio Turistico del Pinerolese (TO)	13	Associazione Oplon, Tramonti di Mezzo (PN)	29
Cooperativa di Comunità VISO A VISO – Ostanta (CN)	14	Associazione Progetto Lince Italia, Tarvisio (UD)	30
Comunità di supporto all'agricolturaCRESCO della Val Varaita (CN)	15	BANDIERE NERE	31
AsFo "La Serra" – Agire insiemeper tutelare il territorio (TO)	16	PIEMONTE	32
VALLE D'AOSTA	17	Comune di Groscavallo (TO)	32
Marzia Verona,pastora e scrittrice (AO)	17	VALLE D'AOSTA	33
LOMBARDIA	18	Comitato regionale per la gestionevenatoria (AO)	33
Sottosezione CAI Valle di Scalve (BG)	18	PROVINCIA DI TRENTO	34
Promotori del programma Alpha skills - Morbegno (SO)	19	A.S.U.C. (Amministrazione Separatabeni di Uso Civico) di Fisto, comune di Pinzolo (TN) e Commissione Tutela del Paesaggiodella Provincia autonoma di Trento	34
Azienda agricola Raetia Biodiversità Alpinedi Patrizio Mazzucchelli (SO)	20	ALTO ADIGE	35
PROVINCIA DI TRENTO	21	Sindaco e Consiglio Comunale di Predoi (BZ)	35
A.S.U.C. (Amministrazione Separata beni di Uso Civico) di Sopramonte, di Baselga del Bondone e di Vigolo Baselga (Trento)	21	VENETO	36
Comitato per la tutela e la valorizzazione dei laghi di Serrai, Piazze e relativi ecosistemi(Altopiano di Pinè, Trento)	22	Comune di Cortina d'Ampezzo	36
ALTO ADIGE	23	FRIULI VENEZIA GIULIA	37
Gruppo ambientalistaNOSC CUNFIN, Val Gardena (BZ)	23	Assessorato regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche	37
VENETO	24	Consorzio di Bonifica PianuraFriulana (UD)	38
Associazione EQUiStiamo APS e Comitato per la difesa del torrente Vanoi (BL e TN)	24	Giunta Comunale di Trieste	39
		AUSTRIA	40
		Industria dello sci austriaca	40

A cura di

Vanda Bonardo

Hanno collaborato alla redazione del dossier:

Martina Bosica, Maurizio Dematteis

I comitati regionali e i circoli di Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Trentino, Friuli Venezia Giulia e Cipro sud Tirolo

Immagine di copertina

Orta San Giulio (NO) © Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta

Progetto grafico

Laura Finocchiaro

Maggio 2025



Premessa

Il mosaico delle buone pratiche nelle Alpi si arricchisce con le **Bandiere Verdi 2025** della Carovana delle Alpi, che quest'anno aggiungono **19 nuove riconoscimenti, portando il totale a 302 premi conferiti dal 2002 ad oggi**. Di segno opposto le Bandiere Nere che registrano 9 nuove segnalazioni, facendo salire il totale complessivo a 248.

Le Bandiere Verdi 2025 si distribuiscono sul territorio alpino con Piemonte e Friuli-Venezia Giulia in testa alla classifica: entrambe le regioni conquistano 4 riconoscimenti ciascuna. Seguono Lombardia e Veneto, con 3 bandiere a testa, poi il Trentino con 2, mentre Alto Adige e Liguria si attestano con una bandiera ciascuna.

Sul fronte delle Bandiere Nere, il Friuli-Venezia Giulia registra il numero più alto con tre segnalazioni. Una bandiera ciascuno va invece a Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino, Alto Adige e Veneto. Infine, una segnalazione esce dai confini nazionali, toccando anche l'Austria.

Mentre il numero delle Bandiere Verdi è cresciuto in modo significativo, negli ultimi anni quello delle Bandiere Nere assegnate annualmente è rimasto stabile, se non addirittura in lieve diminuzione. Dal 2020 circa ogni anno, infatti, le bandiere nere rappresentano la metà, o meno, delle bandiere verdi: un segnale di cambiamento positivo,

che racconta di una montagna sempre più impegnata a coniugare tradizione e innovazione in una prospettiva di sostenibilità ambientale. È interessante osservare come le Bandiere Verdi vengano assegnate prevalentemente a privati o enti di natura mista, mentre le istituzioni figurano in misura minore tra i destinatari. Al contrario, le Bandiere Nere sono conferite quasi esclusivamente a enti pubblici o istituzioni, un dato che solleva numerosi interrogativi.

Bandiere Verdi 2025, regione per regione:

Piemonte, 4 Bandiere Verdi

Al Consorzio Turistico del Pinerolese (TO) per la capacità del Consorzio di costruire una rete efficace tra operatori pubblici e privati, con l'obiettivo di valorizzare il territorio del Pinerolese. Altri premiati, la Cooperativa di Comunità VISO A VISO – Ostana (CN), nata nel 2020, fa impresa coniugando la capacità di gestire un importante patrimonio edilizio pubblico con la necessità di essere un luogo di trasformazione, creando nuova economia e opportunità sul territorio. Bandiera Verde alla Comunità di supporto all'agricoltura CRESCO della Val Varaita (CN) per la capacità di promuovere un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, rafforzando la resilienza del territorio e favorendo solidarietà ed equità sociale attraverso il modello della Comunità a Sostegno dell'Agricoltura (CSA).



AsFo “La Serra” – Agire insieme per tutelare il territorio (TO) in prima linea per la promozione di una nuova cultura del bosco e della cura del territorio, favorendo lo sviluppo territoriale e ovviando al progressivo degrado del territorio della Serra causato dall’abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali e dalla frammentazione fondiaria.

Friuli Venezia Giulia, 4 Bandiere Verdi

Premiato il Dominio Civico di Clavais, Ovaro (UD) per il progetto e l’attività di gestione del patrimonio collettivo a salvaguardia dell’eredità culturale della frazione di Clavais (Ovaro). Bandiera Verde anche all’associazione Casa Alexander Langer (UD) per la creativa esperienza culturale promossa nelle aree interne; all’associazione Oplon, nata nel 2023 e costituita da un gruppo di giovani, per rivitalizzare il territorio della Val Tramontina attraverso iniziative innovative come il Threesound Fest e il progetto di recupero di Casa Abis. Bandiera Verde all’associazione Progetto Lince Italia, Tarvisio (UD) perché grazie a decenni di studi sui grandi mammiferi carnivori e sulle loro interazioni con l’uomo, è stato possibile portare a termine con successo la reintroduzione della lince nelle Alpi Orientali, contribuendo all’incremento della biodiversità.

Lombardia, 3 Bandiere Verdi

Vessillo green alla sottosezione CAI Valle di Scalve (BG) per la realizzazione del progetto “La Via Decia - Il cammino dei boschi di ferro”; ai Pro-

motori del programma Alpha skills - Morbegno (SO) per la progettazione di strumenti e metodologie che supportino i giovani tra gli 11 e i 15 anni verso scelte formative e professionali ispirate alle Competenze Green; all’Azienda agricola Raetia Biodiversità Alpine di Patrizio Mazzucchelli (SO) per la costante e appassionata ricerca di varietà tradizionali a rischio di estinzione o erosione genetica, sia nella provincia di Sondrio che in altre aree montane italiane ed estere.

Veneto, 3 Bandiere Verdi

Premiata l’associazione EQuiStiamo APS e Comitato per la difesa del torrente Vanoi (BL e TN) per l’impegno nella sensibilizzazione e nella mobilitazione delle comunità locali sulla tutela delle risorse idriche, promuovendo alternative sostenibili alle dighe e un’alleanza tra territori montani e di pianura. Il Rifugio Alpino Vallorch e associazione Lupi, Gufi e Civette, presidio di educazione ambientale e sostenibilità nel Cansiglio (BL) per promuovere la conoscenza e la tutela della Foresta del Cansiglio attraverso attività didattiche e ricettive eco-compatibili. Premiata la Cooperativa sociale Cadore – Dolomiti (BL) per l’impegno nella promozione dell’inclusione sociale e nella tutela ambientale mediante l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate.

Provincia di Trento, 2 bandiere Verdi

Premiata l’ A.S.U.C. (Amministrazione Separa-



ta beni di Uso Civico) di Sopramonte, di Baselga del Bondone e di Vigolo Baselga (Trento) per aver seguito una gestione attenta e sostenibile di boschi, pascoli e prati aridi, preservano l'equilibrio naturale dell'area e la proteggono da eventuali interessi speculativi. Bandiera Verde anche per il Comitato per la tutela e la valorizzazione dei laghi di Serrai, Piazze e relativi ecosistemi (Altopiano di Pinè, Trento) per aver monitorato la situazione dei laghi dell'Altopiano di Piné, redigendo documenti, organizzando eventi pubblici informativi e avanzando proposte per contrastarne il degrado e migliorarne le condizioni ambientali

Liguria, 1 Bandiera Verde

Premiato il Parco Naturale Regionale del Beigua per un approccio integrato e lungimirante alla gestione del territorio, con un forte accento sulla sostenibilità ambientale e il turismo responsabile.

Valle D'Aosta, 1 bandiera Verde

Premiata Marzia Verona, pastora e scrittrice (AO) perché ha saputo ascoltare le persone delle montagne, cercando di comprendere le loro difficoltà, mettendosi nei loro panni e vivendo sulla propria pelle le sfide, i problemi e il fascino dell'allevamento in alta quota.

Alto Adige, 1 Bandiera Verde

Al Gruppo ambientalista NOSC CUNFIN, Val Gardena (BZ) per tutelare l'area straordinaria dei

Piani di Cunfin, le formazioni rocciose della Città dei Sassi e il Gruppo del Sassolungo da ulteriori speculazioni.

Bandiere Nere 2025, regione per regione:

Friuli Venezia Giulia, 3 Bandiere Nere

La prima va all'Assessorato regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche per la mancata pianificazione della viabilità regionale che ha come conseguenza la costruzione di strade su versanti e habitat naturali fragili; la seconda al Consorzio di Bonifica Pianura Friulana (UD) per non aver considerato e valutato alternative strategiche alla realizzazione della condotta tra il Canale SADE e il sistema derivatorio Ledra-Tagliamento e la terza alla Giunta Comunale di Trieste per il sostegno e i cospicui finanziamenti ottenuti per una contestata cabinovia che, dal Porto di Trieste, minaccia un'area tutelata sull'Altopiano del Carso.

Piemonte, 1 Bandiera Nera

Al Comune di Groscavallo (TO) per l'ostinazione nel voler costruire un'infrastruttura in un vallone di straordinario pregio paesaggistico, a servizio di un alpeggio dismesso, in un'area a rischio idrogeologico e alluvionale.

Valle D'Aosta, 1 Bandiera Nera

Al Comitato regionale per la gestione venatoria

per l'approccio da Far West nella gestione degli equilibri ecosistemici, in particolare nella caccia alla volpe.

Trentino, 1 Bandiera Nera

A A.S.U.C. (Amministrazione Separatibeni di Uso Civico) di Fisto, comune di Pinzolo (TN) e Commissione Tutela del Paesaggio della Provincia autonoma di Trento per la realizzazione di un Après-ski bar a Nambino-Madonna di Campiglio, in totale contrasto con il contesto naturale, a pochi metri dal Parco Adamello Brenta.

Alto Adige 1 Bandiera Nera

Al Sindaco e al Consiglio Comunale di Predoi (BZ) per la persistente opposizione al Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina e alle aree Natura 2000 connesse.

Veneto 1 Bandiera Nera

Al Comune di Cortina d'Ampezzo (BL) per la cabinovia Apollonio-Socrepes: un'infrastruttura dall'impatto ambientale significativo e dalle molte criticità nel cuore delle Dolomiti.

Austria, 1 Bandiera Nera

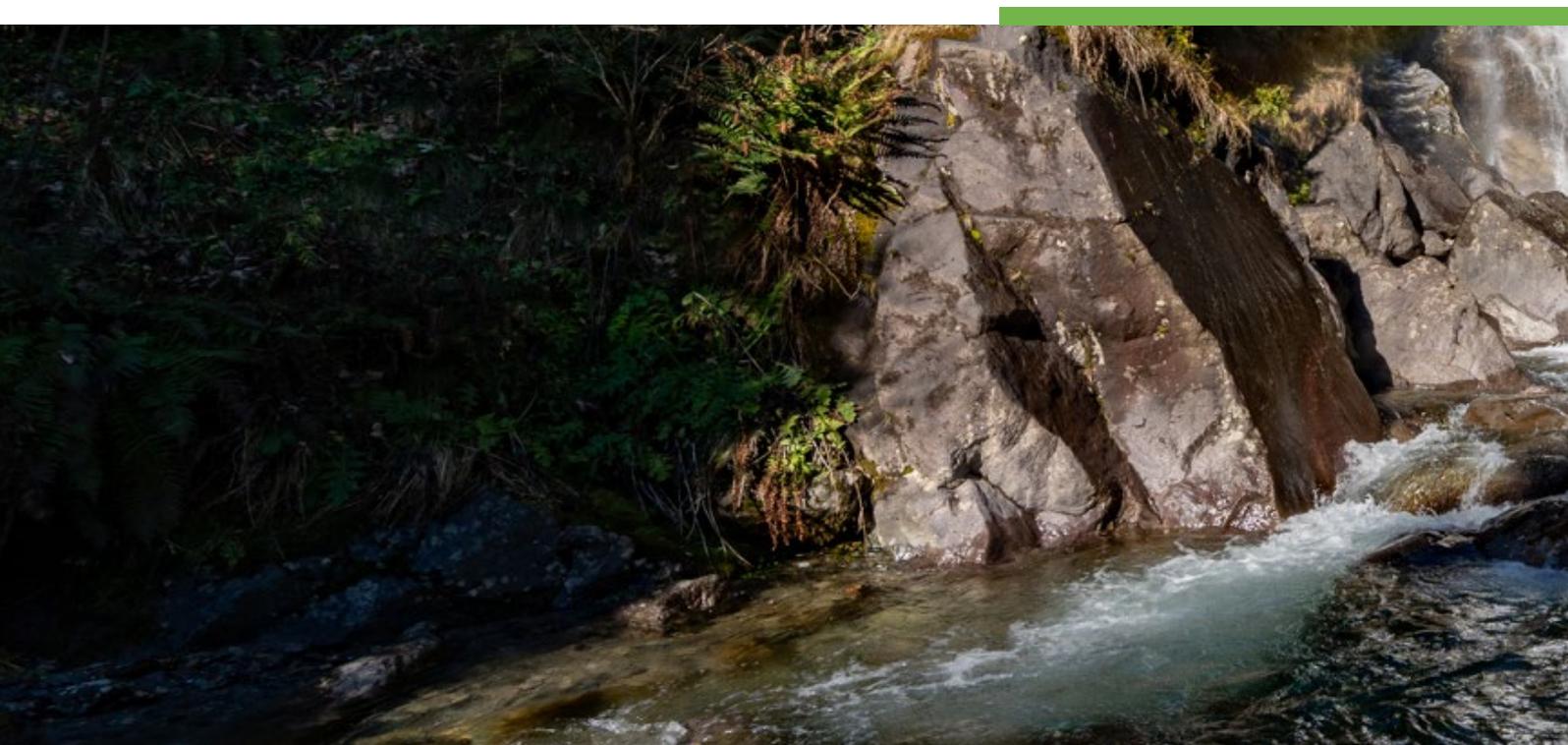
All'industria dello sci austriaca per l'accanimento nell'ampliare le aree sciistiche del Tirolo sfruttando le ultime aree glaciali rimaste sulle Alpi orientali, nonostante l'attenzione sollecitata dall'ONU con l'Anno Internazionale dei Ghiacciai.

LA CAROVANA DELLE LE BANDIERE VERDI: DAI FRAMMENTI ALLA VISIONE

Nel 2025, una buona parte delle Bandiere Verdi è andata a progetti che coniugano sostenibilità e sviluppo in due settori chiave per la montagna: il turismo e l'ambito agricolo, forestale e pastorale. Quest'anno, cinque riconoscimenti hanno premiato iniziative di turismo sostenibile, mentre cinque sono andati a pratiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pastorizia. Le restanti Bandiere Verdi sono state assegnate a progetti socio-culturali, capaci di rafforzare il tessuto comunitario e di promuovere valori condivisi, soprattutto in ambito socio-ambientale.

Le molteplici esperienze delle Bandiere Verdi — ben 302 dal 2002 a oggi —, ciascuna con la propria originalità e articolazione, cercano di offrire risposte concrete a una domanda tanto antica quanto oggi straordinariamente urgente: **quale società vogliamo davvero costruire?**

È difficile prevedere se ciò che sta prendendo forma oggi nelle nostre montagne riuscirà ad affermarsi come un paradigma dominante o se, al contrario, finirà per soccombere sotto il peso di nuove configurazioni dell'ordine mondiale. Tuttavia, nonostante le previsioni di chi teme un futuro dominato da meccanismi oscuri, sembra che stia emergendo, qua e là nelle nostre montagne un'economia alternativa. Un'economia basata su



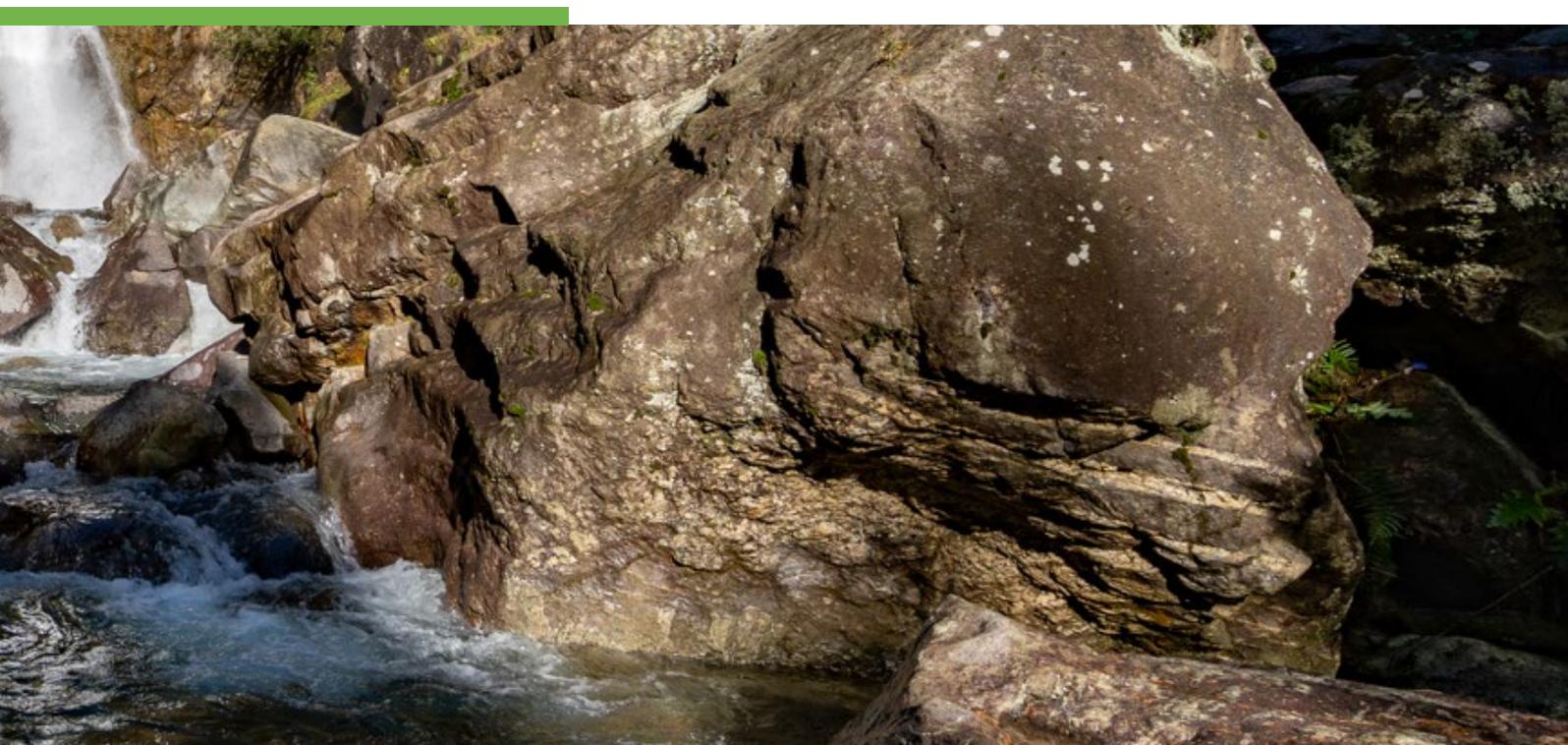
dinamiche relazionali aperte, in cui operano attori capaci di immaginare e condividere progetti, di generare senso comune e innovazione attraverso la collaborazione e l'interazione con l'ambiente naturale e le comunità.

Ancora una volta emerge il valore fondamentale della comunità. Essa non nasce da un progetto calcolato, ma spesso prende forma in modo spontaneo, quasi inconsapevole, attorno alle iniziative più innovative. Sono i legami con il territorio, l'intreccio con le risorse naturali e il desiderio di costruire insieme che le danno forza e sostanza. Dentro queste comunità si sviluppano pratiche e visioni nuove, capaci di offrire risposte concrete, partecipate e profondamente umane alle trasformazioni sociali che stiamo vivendo. In questo processo, la dimensione relazionale acquista centralità e si fa strada un senso rinnovato di responsabilità condivisa, essenziale per affrontare le sfide del presente e immaginare il futuro. Le associazioni locali per la protezione del territorio, premiate insieme alle associazioni per la gestione dei beni comuni e alle piccole imprese virtuose, raccontano di una molteplicità di persone—spesso anonime—che si prendono cura della qualità della vita e dell'ambiente, sia come lavoratori che come volontari. Alcuni fanno parte di ciò che resta dell'associazionismo novecentesco, altri rappresentano nuove forme di impegno civico e di innovazione sociale.

Siamo di fronte a frammenti di quella che il sociologo Aldo Bonomi definisce una *comunità di cura*, che insieme alla *comunità operosa* dovrebbe diventare un riferimento fondamentale per l'azione delle istituzioni e per l'orientamento delle attività di ricerca, nel percorso di senso della società che vogliamo costruire. È proprio in questa direzione che si colloca la nostra idea di *sviluppo vero*: non una semplice crescita economica, ma un processo più profondo e complesso, che integra inclusione, partecipazione, rispetto per la natura e senso di appartenenza.

Queste buone pratiche, però, presentano dei limiti. Come sottolineano Bonomi e Gusmeroli nel loro interessante volume *Sul confine del margine* (2024), se da un lato riescono a creare spazi positivi, autentiche oasi di innovazione e coesione, dall'altro non hanno ancora la forza necessaria per avviare un percorso collettivo più ampio, trasformandosi in una vera *carovana* capace di orientare e sostenere un cambiamento sistemico.

L'immagine della *carovana*, in netto contrasto con quella delle *oasi frammentate*, si rivela particolarmente efficace anche nel descrivere il lavoro di Legambiente Alpi, che da sempre adotta questo termine simbolico per rappresentare il proprio impegno sul territorio montano e la propria visione politica di lungo respiro.





Per accompagnare il mondo delle Bandiere Verdi a fare carovana, in questo passaggio decisivo è fondamentale fornire loro gli strumenti necessari: conoscenze, competenze tecniche e risorse economiche, affinché possano affrontare con efficacia la sfida di creare nuove istituzioni sociali, più adeguate alle trasformazioni in atto.

Ancora, come ci ricorda Bonomi, questi soggetti non dispongono di una piena capacità di autorappresentazione. È proprio in questo contesto che potrebbe rivelarsi strategica la figura dell'*operatore di comunità*. Tale figura, però, non va intesa esclusivamente come un mestiere tecnico o una funzione professionale, secondo l'accezione sviluppata nel secolo scorso, ma piuttosto come un ruolo capace di attivare relazioni, costruire visioni condivise e accompagnare i processi di cambiamento nei territori.

Legambiente, insieme ad alcuni collaboratori esperti, sta iniziando a sperimentarsi in questo ruolo, avviando percorsi finalizzati a mettere in rete, su base territoriale, i diversi gruppi di oasi contigue. Un cammino che, anche attraverso la narrazione, si sviluppa progressivamente, di oasi

in oasi, con l'obiettivo di costruire una rete sempre più coesa e capace di incidere. L'intento è di favorire la socializzazione delle reti esistenti e stimolare il confronto tra i molteplici percorsi di successo, in modo da condividere esperienze e rafforzare una visione comune. Attraverso la narrazione delle soluzioni adottate, propedeutica allo sviluppo di nuove idee, è possibile esplorare nuovi ambiti e, soprattutto, iniziare a costruire una rappresentanza capace di dare voce a un intelletto collettivo, sociale e plurale, in grado di orientare e rafforzare l'azione comune.

Nei territori, stiamo cercando di mettere in relazione persone con storie ed esperienze diverse, talvolta anche conflittuali, per esplorare insieme nuove possibilità nella costruzione di equilibri ecosistemici e, al contempo, dar vita a progetti comuni e costruire il futuro collettivamente. La comunità di senso a cui aspiriamo, infatti, non nasce dal condividere lo stesso passato o provenire dagli stessi luoghi, ma dalla capacità di costruire un orizzonte comune attraverso dialogo, condivisione e ascolto reciproco. La vera sfida sarà capire come questa rete in formazione possa non



solo produrre valori di senso, beni materiali e valori d'uso e di scambio, ma anche generare significati, elementi simbolici e immateriali in grado di renderla riconoscibile e vitale, superando i confini delle sole esperienze di nicchia.

In questo scenario, il rafforzamento delle *istituzioni di comunità* si conferma decisivo: non semplici strumenti di sviluppo locale, ma leve fondamentali per sostenere il ritorno nei borghi, promuovere la partecipazione attiva e garantire un diritto essenziale a chi abita e anima i territori. Per *istituzioni di comunità* si intende tutto ciò che è essenziale, innanzitutto, per la vita quotidiana degli abitanti — e solo successivamente per i turisti —: dai trasporti alle reti digitali, dai servizi pubblici alla gestione del territorio, fino alle strategie di adattamento alla crisi climatica, ma anche la sanità, l'istruzione, l'assistenza e la formazione.

Tutto questo richiederebbe una riorganizzazione istituzionale che, al momento, continua a mancare, rappresentando così un'occasione persa, soprattutto alla luce del dibattito in corso alla Camera sul DDL Montagna. È ormai indispensabile

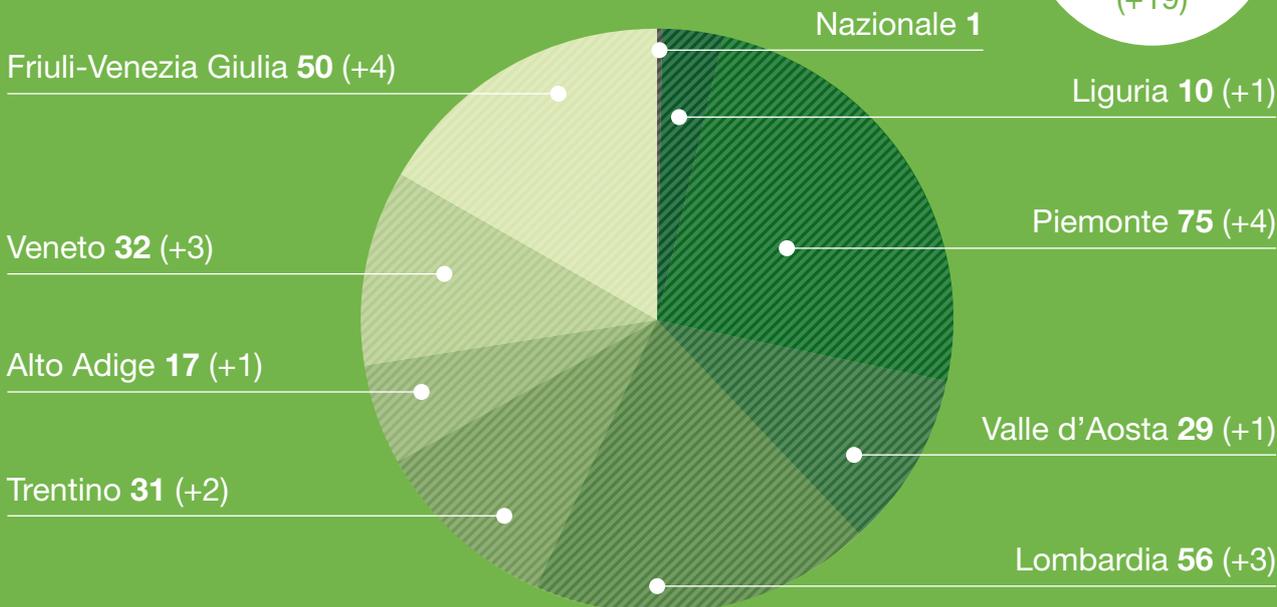
che il Paese affronti con urgenza il tema dell'organizzazione dei Comuni montani, individuando al più presto indirizzi chiari e normative quadro in grado di promuovere una visione condivisa e un'azione coordinata su scala sovregionale.

L'assenza di un ente capace di garantire la gestione associata dei servizi tra i Comuni, insieme a investimenti e progetti di sviluppo socio-economico, costituisce un grave limite, tanto più in un'epoca di profondi cambiamenti come quella che stiamo attraversando. La mancanza di un'istituzione dedicata alla governance territoriale non solo ostacola una pianificazione ambientale, sociale ed economica efficace, ma frena anche il radicarsi di forme mature di autogoverno, capaci di coniugare efficienza economica, benessere sociale e tutela ambientale.

Questi elementi sono fondamentali perché le nostre *carovane* possano evolvere da esperienze volontaristiche a percorsi strutturati, indispensabili sia per costruire territori capaci di futuro, sia per rafforzare una democrazia saldamente radicata nei luoghi.

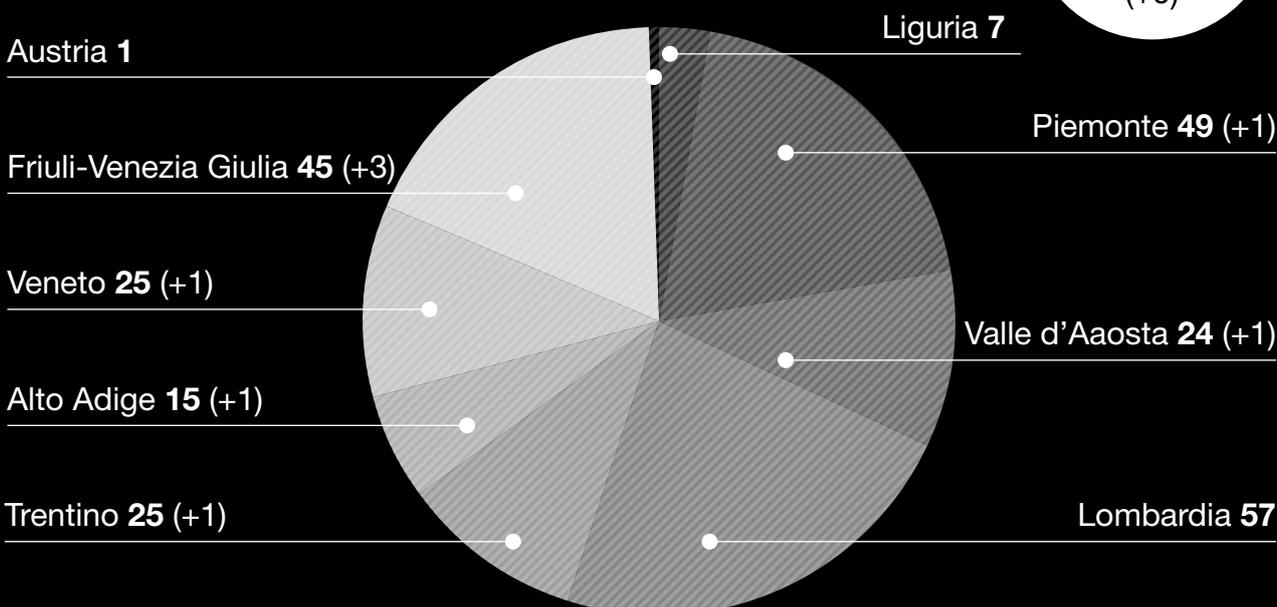
Bandiere Verdi

Visioni alte: il coraggio sostenibile della Montagna



Bandiere Nere

I Natura violata: il prezzo di un progresso superato



Bandiere Verdi

Visioni alte: il coraggio sostenibile della Montagna

Sottosezione CAI Valle di Scalve (BG)
Promotori del programma Alpha skills -
Morbegno (SO)
Azienda agricola Raetia Biodiversità
Alpine di Patrizio Mazzucchelli (SO)

Marzia Verona, pastora e scrittrice (AO)

Consorzio Turistico del Pinerolese
(TO)
Cooperativa di Comunità VISO A
VISO Ostana (CN)
Comunità di supporto
all'agricoltura CRESCO della Val
Varaita (CN)
AsFo "La Serra" - Agire insieme per
tutelare il territorio (TO)

Gruppo ambientalista NOSC
CUNFIN, Val Gardena (BZ)

A.S.U.C.
(Amministrazione
Separata beni di Uso
Civico) di Sopramonte,
di Baselga del Bondone
e di Vigolo Baselga
(Trento)

Comitato per la tutela
e la valorizzazione dei
laghi di Serrai, Piazze
e relativi ecosistemi
(Altopiano di Pinè, Trento)

Associazione EquiStiamo APS
e Comitato per la difesa del
torrente Vanoi (BL e TN)

Rifugio Alpino Vallorch e
associazione Lupi, Gufi e
Civette, presidio di educazione
ambientale e sostenibilità nel
Cansiglio (BL)

Cooperativa sociale Cadore
Dolomiti (BL)

Dominio Civico di
Clavais, Ovaro (UD)
Casa Alexander
Langer (UD)
Associazione
Oplon, Tramonti di
Mezzo (PN)
Associazione
Progetto Lince
Italia, Tarvisio (UD)

Parco
Naturale
Regionale
del Beigua

> LIGURIA

Parco Naturale Regionale del Beigua



MOTIVAZIONE

Per un approccio integrato e lungimirante alla gestione del territorio, con un forte accento sulla sostenibilità ambientale e il turismo responsabile.

DESCRIZIONE

Il Parco Naturale Regionale del Beigua si distingue per un approccio integrato e lungimirante alla gestione del territorio, con un forte accento sulla sostenibilità ambientale e il turismo responsabile. Ecco alcuni punti chiave che lo hanno contraddistinto:

- Turismo sostenibile e valorizzazione territoriale: il parco promuove un turismo sostenibile, volto a valorizzare in modo responsabile il patrimonio naturale e culturale, preservando le risorse per il futuro e sostenendo lo sviluppo economico locale. Iniziative come gustosi *per natura* e ospitali *per natura* valorizzano la sostenibilità della ricezione turistica ed i prodotti tipici a km 0.
- Iniziative di rivitalizzazione e il Progetto Appennino: il supporto a progetti di rivitalizzazione, come il Progetto Appennino di Fondazione Garrone, promosso anche da Legambiente, sottolinea l'impegno del parco nell'affrontare le sfide di uno scenario territoriale complesso. Il progetto valorizza un territorio unico, crocevia tra Appennini e Alpi, integrando conoscenze e strategie per tutelarne le identità naturali e culturali.
- Educazione ambientale: tramite il suo Il Ceas (Centro di Educazione Ambientale ed alla Sostenibilità) promuove attività educative nelle scuole, organizza visite nel Parco, escursioni guidate con percorsi tematici, laboratori su aspetti naturalistici e geologici, e attività come le "Favole nel Parco", che sensibilizzano alla tutela e conservazione del territorio tramite racconti e giochi fantasy.
- Difesa contro lo sfruttamento minerario nell'area del Monte Tarinè: tale attività, che avrebbe potuto portare alla devastazione di una vasta porzione dell'ecosistema, evidenzia come il parco non solo promuova iniziative positive, ma si impegni anche nella protezione attiva del territorio contro interventi distruttivi. Questa difesa rappresenta un esempio concreto di responsabilità ambientale e di resistenza contro pressioni economiche che potrebbero compromettere il patrimonio naturale.

In sintesi, il parco del Beigua merita la Bandiera Verde per il suo impegno multidimensionale: non solo favorisce un turismo sostenibile e partecipa a progetti di rivitalizzazione territoriale e di educazione ambientale, ma si batte anche per proteggere l'ambiente da minacce dirette come lo sfruttamento minerario.



> PIEMONTE

Consorzio Turistico del Pinerolese (TO)



MOTIVAZIONE

Per la capacità del Consorzio di costruire una rete efficace tra operatori pubblici e privati, con l'obiettivo di valorizzare il territorio del Pinerolese. Il Consorzio si impegna a offrire un turismo per tutti e sostenibile, promuovendo una destinazione ancora poco conosciuta ma ricca di potenzialità.

DESCRIZIONE

Nel maggio 2021, trenta operatori turistici attivi nella Val Pellice, Val Germanasca, Val Chisone e nella pianura pinerolese fino a Piossasco, su impulso della Città Metropolitana di Torino e nell'ambito del progetto europeo Strada dei Vigneti Alpini, hanno formalizzato la loro adesione al Consorzio davanti a un notaio.

Si è trattato di un passo fondamentale per il rilancio del settore turistico in un territorio ancora poco conosciuto, ma ricco di opportunità in ogni stagione dell'anno. Il pinerolese ha delle peculiarità uniche, che vanno dal Forte di Fenestrelle, a Scopriminiera, ai percorsi sulle tracce di Lidia Poet, ai luoghi della cultura valdese, alle dimore storiche della pianura, alla scuola di cavalleria di Pinerolo. Il pinerolese ha il vino eroico Ramie, ha il formaggio Plaisentif la cui fiera ogni anno richiama migliaia di persone.

Il Consorzio riunisce operatori che promuovono attività all'aria aperta, tra cui escursionismo in montagna, ciclo-vie, itinerari culturali e sportivi, accompagnate da un'ampia offerta di strutture ricettive e ristorative, in grado di soddisfare le esigenze di una clientela variegata.

Nato dalla collaborazione tra enti pubblici e privati, il Consorzio ha come obiettivo la valorizzazione del Pinerolese e delle sue valli, attraverso un'offerta turistica integrata e sostenibile. Al centro del progetto vi sono il turismo per tutti e la sostenibilità, con particolare attenzione alle esigenze individuali dei visitatori e alla tutela dell'ambiente. L'intento è promuovere il turismo di prossimità, pur continuando ad attrarre anche visitatori internazionali.

Il Consorzio sta assumendo un ruolo di coordinamento fondamentale, impegnandosi nella formazione degli operatori e nell'organizzazione di servizi per una gestione più efficiente del turismo. Sarà un punto di riferimento per le prenotazioni, gli eventi, la promozione dei marchi di qualità e le convenzioni con i fornitori. Inoltre, offrirà supporto alle pubbliche amministrazioni per potenziare il turismo e le ricadute economiche attraverso partnership pubblico-privato.



> PIEMONTE

Cooperativa di Comunità VISO A VISO – Ostana (CN)



MOTIVAZIONE

Per il coraggio di fare impresa, coniugando la capacità di gestire un importante patrimonio edilizio pubblico con la necessità di essere un luogo di trasformazione, creando nuova economia e opportunità sul territorio.

DESCRIZIONE

VISO A VISO è un progetto collettivo che accoglie, con entusiasmo e impegno, la sfida per la montagna contemporanea e la sua abitabilità in una dimensione europea, sperimentando un modello di rigenerazione a base culturale, con particolare attenzione ai giovani. Con questa visione VISO A VISO cura progetti, attività e servizi per i residenti e i visitatori, creando nuova economia sul territorio: welfare culturale e di comunità, accoglienza, turismo sostenibile e inclusivo. Così, la cooperativa si presenta sul web.

La Cooperativa di Comunità VISO A VISO è nata nel 2020 con l'obiettivo di gestire la Foresteria, de Lou Purtun, il Centro Benessere, La Maizun de la Villo, il Museo e molto altro ancora. Si tratta di un patrimonio edilizio pubblico che copre migliaia di metri quadrati, ristrutturato nel corso degli anni con grande attenzione al rispetto dei materiali e dei volumi locali. In un contesto segnato da una forte parcellizzazione delle proprietà, questa vasta ristrutturazione rappresenta un fatto eccezionale. Grazie alla Cooperativa è possibile dare vita a questi spazi, riempiendoli di contenuti attraverso una gestione imprenditoriale competente.

La Cooperativa VISO A VISO, costruita per dare una risposta ad un'esigenza di comunità, oggi conta dodici soci, otto dipendenti, quattro con contratto a tempo indeterminato, più tre soci lavoratori in partita iva e altri a chiamata. VISO A VISO, nel rispetto delle caratteristiche del territorio e della naturale ciclicità che impone la montagna, prevede una serie di servizi e attività basate sulla stagionalità e sulla diversificazione di impresa.

I servizi della Cooperativa vanno dal benessere e salute al welfare comunitario, dal turismo sostenibile alla cultura, dall'accoglienza turistica alla valorizzazione dei prodotti locali e del territorio.

Si tratta di un impegno significativo per un piccolo borgo, che ospita una realtà bella e sana, ma al contempo fragile, che talvolta fatica a sostenersi dal punto di vista finanziario. È una scommessa che merita di essere supportata, in quanto rappresenta un "luogo di trasformazione" che tutti noi auspichiamo, duraturo nel tempo e riproducibile nelle nostre montagne.

 www.visoaviso.it



> PIEMONTE

Comunità di supporto all'agricoltura CRESCO della Val Varaita (CN)



MOTIVAZIONE

Per la capacità di promuovere un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, rafforzando la resilienza del territorio e favorendo solidarietà ed equità sociale attraverso il modello della Comunità a Sostegno dell'Agricoltura (CSA).

DESCRIZIONE

In Val Varaita, da alcuni anni, è nata una comunità coesa e attenta alla crescita agroecologica del territorio. Da un'idea di due giovani Pietro Cigna e Lorenzo Barra, ispirata al modello delle CSA norvegesi, è sorta in provincia di Cuneo la prima Comunità a Sostegno dell'Agricoltura (CSA). Un'idea tanto semplice quanto rivoluzionaria: coinvolgere le famiglie della zona chiedendo un contributo anticipato, un po' di partecipazione e fiducia nel progetto, in cambio dei prodotti dell'orto. In questo modo si supera la tradizionale dicotomia tra produttore e consumatore, lavorando insieme per un'agricoltura condivisa. Una sorta di "vendita di future" applicata al mondo agricolo, dove la comunità investe nel raccolto ancor prima che nasca.

La CSA è nata per promuovere un'agricoltura sostenibile e multifunzionale, rafforzando la resilienza del territorio e favorendo solidarietà ed equità sociale. Al centro del progetto c'è il rapporto diretto tra contadini e cittadini-soci, che scelgono di coltivare il cibo insieme, condividendo responsabilità, rischi e benefici.

La CSA non è solo agricoltura, ma anche comunità, relazioni ed esperienze condivise. Offre a tutti la possibilità di partecipare, ognuno a modo suo, per imparare, contribuire e vivere un'esperienza collettiva ricca e inclusiva.

Nascono così le "quote supporto", un modo concreto per sostenere la CSA e partecipare a un nuovo modello agricolo basato sulla condivisione. Le famiglie aderenti contribuiscono anticipatamente ai costi e, per trenta settimane, ricevono una cassetta settimanale con circa quattro chili di prodotti di stagione.

Oltre a rifornire alcuni ristoranti, come L'Officina e il Reiss di Jury Chiotti, la CSA punta a ricostruire comunità. Gli associati sono invitati a partecipare attivamente con mezza giornata al mese nei campi, coinvolgendo anche i figli in attività didattiche. L'obiettivo è riscoprire il valore del cibo e il legame con la terra. La CSA della Val Varaita è parte di una rete nazionale di circa 20 realtà simili, unite per condividere esperienze, risorse e responsabilità.



> PIEMONTE

AsFo “La Serra” – Agire insieme per tutelare il territorio (TO)



MOTIVAZIONE

Per il recupero di un territorio fragile, segnato da dissesto idrogeologico e incendi, dove è fondamentale unire le forze per rispondere alla sfida dei cambiamenti climatici.

DESCRIZIONE

L'Associazione Fondiaria raggruppa i proprietari o aventi diritto, pubblici e privati, dei terreni con destinazione agricola, boschiva o pastorale con il fine di una gestione del territorio che ne eviti l'abbandono, conservi e migliori i valori agricoli, paesaggistici ed ambientali, promuova l'uso sostenibile degli ecosistemi locali. Obiettivo primario di AsFo LA SERRA è quello di agire sulla fragilità del territorio, come i rischi derivanti dal dissesto idrogeologico e dagli incendi che sussistono sugli insediamenti abitativi, e di recuperare e mantenere una gestione agro-silvo-pastorale attiva che valorizzi i pregi paesaggistici e ambientali del territorio. Aspetti che riguardano tutti i versanti della Serra Morenica del Canavese, non solo il territorio di Chiaverano in cui è nata l'AsFo.

L'Associazione trae le sue origini dalle esperienze maturate dal gruppo dei volontari delle Giornate della Manutenzione Territoriale di Chiaverano. Le Giornate, iniziate nel 2015, con la partecipazione dei cittadini e realtà locali con lo scopo di tenere puliti i canali di scorrimento delle acque e i sentieri e ridurre i rischi idrogeologici e di incendi. Nel 2021, con il supporto del Circolo Legambiente Dora Baltea ODV si sono aggiunti i Corsi di recupero dei muri a secco, una importante e diffusa infrastruttura la cui manutenzione è di grande rilievo per la tutela del territorio, della cultura e del paesaggio della Serra.

Una gestione collettiva che permette di pianificare e progettare, attraverso l'adozione di un Piano di Gestione, la realizzazione di interventi sui terreni conferiti all'AsFo. Uno strumento unico ed innovativo nella capacità di permettere la realizzazione di interventi che altrimenti i singoli proprietari non sarebbero in grado di affrontare senza l'aggregazione permessa dall'AsFo. Tra gli obiettivi la promozione di una nuova cultura del bosco e della cura del territorio, quali beni comuni, favorendo lo sviluppo territoriale e ovviando al progressivo degrado del territorio della Serra causato dall'abbandono delle pratiche agro-silvo-pastorali e dalla frammentazione fondiaria. Il cambiamento climatico, con l'intensificarsi dei fenomeni meteorologici estremi, aggrava ulteriormente i rischi legati a questo abbandono.



> VALLE D'AOSTA



Marzia Verona, pastora e scrittrice (AO)

MOTIVAZIONE

Al lavoro di una donna che, da sempre, ha saputo ascoltare le persone delle montagne, cercando di comprendere le loro difficoltà, mettendosi nei loro panni e vivendo sulla propria pelle le sfide, i problemi e il fascino dell'allevamento in alta quota.

DESCRIZIONE

Scrittrice e allevatrice, dopo la laurea ha sempre orientato il suo lavoro verso progetti legati alla montagna, al territorio e ai prodotti tipici. Contemporaneamente, ha iniziato a pubblicare saggi, libri fotografici e opere di narrativa. Il filo conduttore di quasi tutte le sue opere è la zootecnia di montagna: l'alpeggio, la pastorizia e l'allevamento delle capre. Per alcuni anni ha vissuto la vita e il mestiere del pastore vagante, accompagnando il gregge 365 giorni all'anno e trascorrendo l'estate in alpeggio.

Marzia Verona riveste un ruolo fondamentale nel mondo della pastorizia per molteplici ragioni. In primo luogo, la sua esperienza diretta come pastore vagante – accompagnando il gregge per tutto l'anno e trascorrendo le estati in alpeggio – le ha permesso di acquisire una conoscenza autentica e profonda delle tradizioni e delle tecniche legate alla zootecnia di montagna. Le sue parole testimoniano l'importanza di unire teoria e pratica:

“Sono convinta che lo studio e le conoscenze possano arricchire, ma al tempo stesso è fondamentale non dimenticare le persone che, magari senza aver studiato, hanno comunque alle spalle la pratica, la conoscenza del territorio tramandata di generazione in generazione: la mia formazione si è quindi delineata fin da subito lungo questa direzione di ascolto e di insegnamento.”

In questo modo, Verona non solo valorizza le tradizioni montane, ma crea anche un ponte tra la formazione accademica e il sapere empirico, contribuendo a preservare e trasmettere un patrimonio culturale prezioso.

Il suo lavoro testimonia un approccio rispettoso e consapevole verso l'ambiente, dove le pratiche tradizionali di zootecnia non solo preservano il patrimonio culturale, ma favoriscono anche la conservazione del territorio e della biodiversità. Attraverso la ricerca accademica, insieme alla narrazione e alla documentazione delle esperienze montane, Marzia Verona evidenzia come il rispetto per il territorio e la valorizzazione delle conoscenze locali siano elementi importanti per affrontare le sfide ambientali e promuovere uno sviluppo sostenibile nelle aree rurali.

 www.marziamontagna.it



> LOMBARDIA

**Sottosezione CAI
Valle di Scalve (BG)****MOTIVAZIONE**

Per la realizzazione del progetto “La Via Decia - Il cammino dei boschi di ferro”, una iniziativa concreta sul territorio a sostegno dell’economia di montagna, che valorizza le persone e le attività locali e non compromette la qualità dell’ambiente.

DESCRIZIONE

La sottosezione CAI della Valle di Scalve ha avviato nel 2022 il progetto di cammino “La Via Decia”, attraverso il quale offre un contributo alla crescita della Valle di Scalve, mirando ad un modello di sviluppo che sappia coniugare le finalità economiche a quelle della tutela ambientale e della crescita sociale e culturale del territorio. Per la realizzazione del percorso non sono stati aperti nuovi tratti di sentiero, ma connessi fra loro sentieri già esistenti, in parte dimenticati. È stato poi realizzato un lavoro di sensibilizzazione del territorio che ha portato alla creazione di una rete di strutture per l’ospitalità. Infine, sono stati mappati oltre settanta punti di interesse culturale e naturalistico, puntualmente descritti sul sito ufficiale del cammino. La Via Decia viene proposta inoltre come “palestra” per esperienze di gruppo, come nel caso del laboratorio di filosofia “Sradicati”, realizzato nel 2024. Sempre nel 2024, la Sottosezione ha dato vita alla prima Festa della Via Decia, tre giorni di iniziative sociali e culturali realizzate con la collaborazione di amministrazioni e associazioni di tutto il territorio.

Fondata nel 1978, la sottosezione CAI “Valle di Scalve” conta oggi circa duecentocinquanta iscritti, di cui oltre sessanta appartengono all’alpinismo giovanile.

Il loro impegno si concentra in diversi ambiti: la manutenzione dei sentieri e del complesso sistema di segnaletica presenti sul territorio; l’organizzazione di iniziative di carattere culturale, finalizzate a promuovere la conoscenza della montagna e la sua frequentazione responsabile; la cura per la crescita delle giovani generazioni, attraverso la proposta di attività di esplorazione e socializzazione, soprattutto nel periodo estivo; il contributo alle attività formative della scuola di scialpinismo “La Traccia”, guidata dalla sezione CAI di Lovere; l’accompagnamento di scuole e gruppi che intendono muoversi alla scoperta della Valle di Scalve.

La sottosezione è sempre stata molto sensibile ai temi ambientali ed è attiva nel creare iniziative concrete sul territorio. Nell’ultimo anno ha espresso una mozione contraria al progetto di comprensorio Colere-Lizzola, votata all’unanimità, che ha rappresentato un importante stimolo per tutta la rete delle sezioni e sottosezioni CAI della provincia di Bergamo e della regione Lombardia.

 www.laviadecia.it



> LOMBARDIA

Promotori del programma Alpha skills - Morbegno (SO)



MOTIVAZIONE

Per la progettazione di strumenti e metodologie che supportino i giovani tra gli 11 e i 15 anni verso scelte formative e professionali ispirate alle Competenze Green, per un futuro più sostenibile in montagna.

DESCRIZIONE

Il progetto Alpha Skills, finanziato dal programma Erasmus Plus, nasce dall'idea di equipaggiare i giovani con tutti gli strumenti necessari per riflettere sulle proprie competenze e orientare le proprie scelte formative in ottica GrenComp. GreenComp è un quadro di riferimento per le competenze relative alla sostenibilità, che offre una base comune per gli studenti e una guida per gli educatori. Questo strumento promuove una comprensione condivisa della sostenibilità come competenza, facilitando l'integrazione di questo concetto nei percorsi educativi (Riferimento: Bianchi, G., Pisiotis, U. e Cabrera Giraldez, M., GreenComp The European sustainability competence framework, Punie, Y. e Bacigalupo, M. editori, EUR 30955 EN, Publications Office of the European Union, Lussemburgo, 2022, ISBN 978-92-76-46485-3, doi:10.2760/13286, JRC128040).

Le competenze di sostenibilità possono aiutare gli studenti a diventare pensatori sistemici e critici, sviluppare capacità di azione e costruire una base di conoscenze per chiunque si preoccupi dello stato attuale e futuro del nostro pianeta.

C'è un forte bisogno di restare aggiornati e preparare le nuove generazioni al futuro, offrendo loro risposte concrete tramite gli educatori. Le scuole non sempre offrono percorsi formativi adeguati su temi come cambiamento climatico, sostenibilità ed economia circolare. Sebbene esistano molte opportunità nella nuova economia verde, i giovani spesso non ne sono consapevoli e non sanno come contribuire, sia ora che in futuro.

Per raggiungere questo fine, il programma pluriennale Alpha Skills, frutto della collaborazione di quattro organizzazioni di tre paesi (Het Beropenhuis - Belgio, Studio Shift e Cooperativa Margherita - Italia, Associazione Imago Mundi - Romania) agisce su più livelli, generando un impatto positivo duraturo. Alpha skills agisce sia sugli insegnanti sia sulle figure educative attraverso la co-costruzione e la sperimentazione di nuove metodologie dedicate all'orientamento scolastico-professionale dei ragazzi e all'educazione all'economia verde. La sperimentazione italiana condotta da Studio Shift ha coinvolto tre istituti scolastici lombardi nelle provincie di Sondrio, Monza Brianza e Bergamo per un complessivo di 150 tra ragazzi e ragazze, e 11 insegnanti e educatori professionali che hanno utilizzato il tool di educazione alle Competenze Green creato da Studio Shift.



> LOMBARDIA

Azienda agricola Raetia Biodiversità Alpine di Patrizio Mazzucchelli (SO)



MOTIVAZIONE

Per la costante e appassionata ricerca di varietà tradizionali a rischio di estinzione o erosione genetica, sia nella provincia di Sondrio che in altre aree montane italiane ed estere. Per l'impegno nella trasmissione di conoscenze agronomiche e competenze legate alla loro coltivazione, con l'obiettivo di preservarle e rilanciare l'agricoltura di montagna. Per aver saputo diventare un punto di riferimento nella coltivazione e nella diffusione delle varietà agricole alpine tradizionali.

DESCRIZIONE

Raetia Biodiversità Alpine, situata a Teglio in Valtellina a 800 m s.l.m., adotta i principi dell'agroecologia, preservando la fertilità del suolo senza l'uso di antiparassitari o concimi chimici di sintesi. La sua missione è ricercare, coltivare, tutelare e diffondere specie e varietà locali e alpine a rischio di estinzione, tra cui cereali tradizionali alpini (orzo, segale, tre varietà autoctone di grano saraceno), mais, fagioli, ortaggi e patate di montagna.

L'azienda coltiva sia in vivaio sia in campo piantine per orti, ortaggi, fagioli autoctoni e patate antiche della biodiversità alpina, attingendo principalmente alle risorse della Fondazione Svizzera Pro Specie Rara e a una continua ricerca di sementi e conoscenze tradizionali.

L'azienda si impegna nella tutela dell'agro-biodiversità alpina e montana, preservando le tradizioni agricole locali con la consapevolezza che la biodiversità locale è essenziale per l'equilibrio globale. Dal 2011, è certificata dalla Fondazione Svizzera Pro Specie Rara per la conservazione di specie orticole e agricole a rischio di estinzione. Le tre varietà di grano saraceno, la segale e l'orzo "Dumega", insieme a ortaggi, patate e fagioli, sono inseriti nella checklist della Regione Lombardia su "le varietà agronomiche a rischio di estinzione o erosione genetica", curata dall'Università di Pavia. Per i tuberi, coltivano 20 varietà di patate tradizionali delle Alpi e di altre zone montuose. Segale e grano saraceno sono tutelati e certificati dalla Fondazione Svizzera Pro Specie Rara.

Con il Decreto Ministeriale n. 449650 del 16 settembre 2024, il Grano Saraceno Nustran e il Grano Saraceno Siberiano della Valtellina sono stati iscritti nell'Anagrafe nazionale della biodiversità di interesse agricolo e alimentare. In questo contesto, Patrizio Mazzucchelli è stato riconosciuto come custode di queste varietà.

 raetiabiodiversitaalpine.wordpress.com



> PROVINCIA DI TRENTO

A.S.U.C. (Amministrazione Separata beni di Uso Civico) di Sopramonte, di Baselga del Bondone e di Vigolo Baselga (Trento)**MOTIVAZIONE**

Le tre A.S.U.C. amministrano i domini collettivi delle tre frazioni sul Monte Bondone, garantendo la tutela di un territorio di straordinario valore ambientale. Attraverso una gestione attenta e sostenibile di boschi, pascoli e prati aridi, preservano l'equilibrio naturale dell'area e la proteggono da eventuali interessi speculativi.

DESCRIZIONE

Le tre A.S.U.C. sono state istituite, a seguito di consultazioni popolari, per amministrare e tutelare i beni di proprietà collettiva delle frazioni, proteggendoli da interessi privati. La loro costituzione risale a periodi diversi: Sopramonte nel 1952, Vigolo Baselga nel 2006 e Baselga del Bondone nel 2009.

I beni collettivi, che si estendono per circa 1.500 ettari tra boschi, prati e alcune malghe nella zona del Monte Bondone, sono liberamente accessibili a tutti, senza recinzioni. La loro gestione da parte delle A.S.U.C. ne ha garantito nel tempo la conservazione e la tutela.

Negli anni sono stati attivati diversi progetti di miglioramento del patrimonio silvo-pastorale e interventi per mantenere alta la biodiversità della zona tra prati e bosco a foglia, ad esempio recuperando vecchie radure a favore degli ungulati e tenendole pulite con lo sfalcio e le pulizie meccaniche. In particolare è stato effettuato un intervento di recupero dell'antico Pascolo dei Dossi, una zona di prati aridi sia con specie botaniche endemiche (orchidee) sia faunistiche protette (Averla e Bigia Padovana). La gestione dei boschi (certificati PEFC) è effettuata in modo oculato e sostenibile sulla base di un piano di assestamento forestale condiviso con la Provincia.

Grazie alle attività di cura del territorio e alla sensibilizzazione della comunità, nel 2022 il patrimonio frazionale si è ampliato con due boschi donati in eredità. I terreni sono stati vincolati e invece di essere venduti, sono stati integrati nel patrimonio collettivo, aumentando così l'estensione del territorio gestito comunitariamente.

I beni collettivi sono un patrimonio di grande valore pubblico e ambientale, che necessita di tutela. Inizialmente, le A.S.U.C. hanno affrontato criticità pregresse, come l'inquinamento causato dal campeggio di Mezavia, realizzato negli anni Settanta su terreni collettivi senza adeguati servizi igienici. Negli anni, le A.S.U.C. si sono impegnate a contrastare interventi invasivi, bloccando progetti di nuove costruzioni, asfaltature, strade a doppia corsia e grandi parcheggi ipotizzati intorno al 2010-2012. Nel 2019, la loro azione ha contribuito a impedire l'inserimento nel PRG di un bacino per l'innevamento a servizio degli impianti sciistici, previsto nella piana delle Viote, un'area di straordinaria biodiversità a 1.500 metri di quota, a servizio degli impianti sciistici.

> PROVINCIA DI TRENTO

Comitato per la tutela e la valorizzazione dei laghi di Serrai, Piazze e relativi ecosistemi (Altopiano di Pinè, Trento)



MOTIVAZIONE

Il Comitato Laghi ha analizzato la situazione dei laghi dell'Altopiano di Pinè, redigendo documenti, organizzando eventi pubblici informativi e avanzando proposte per contrastarne il degrado e migliorarne le condizioni ambientali.

DESCRIZIONE

Il Comitato Laghi promuove la salvaguardia della salute del Lago della Serrai, del Lago di Piazze, della qualità dei relativi ecosistemi compresi gli immissari e gli emissari. Tutela l'ecosistema, la biodiversità, la sostenibilità ambientale ed il valore paesaggistico dei laghi e del territorio. Promuove iniziative per la valorizzazione sostenibile e la fruizione equilibrata dei laghi e del territorio, favorendo la conoscenza e il coinvolgimento attivo di cittadini e istituzioni nelle tematiche legate alla tutela e alla gestione dell'ecosistema lacustre e del suo ambiente circostante.

Le principali attività svolte dal Comitato Laghi includono:

- l'acquisizione e l'elaborazione di un quadro conoscitivo basato sui dati disponibili sulle condizioni attuali dei laghi e dei relativi ecosistemi;
- la costruzione di relazioni costruttive e rigorose con gli enti preposti alla gestione dei laghi;
- la promozione di iniziative pubbliche volte a favorire la conoscenza, il confronto e il coinvolgimento di cittadini e istituzioni nelle attività di salvaguardia ambientale dei laghi;
- la divulgazione di analisi, ricerche e dossier conoscitivi, nonché la comunicazione delle iniziative e delle attività del Comitato attraverso organi di stampa e social media.

Il Comitato Laghi redige anche un documento di sintesi dei fenomeni di interesse per i laghi di Serrai e Piazze e il loro territorio, evidenziando le problematiche ambientali su cui il Comitato concentra la propria attenzione e azione. Tra i principali temi ci sono l'analisi scientifica delle sostanze inquinanti depositate sul fondo del Lago di Serrai e la proposta per impianto di fitodepurazione.

Di rilevanza è il lavoro scientifico svolto dalle persone volontarie del Comitato negli ambiti naturalistici, idrogeologici-idrometrici, analitici e chimico-fisici. Da queste ricerche nasce la proposta di limitare i prelievi d'acqua a scopo idroelettrico e di realizzare fitoparchi su scala adeguata per la depurazione dell'intero lago, caratterizzato da un elevato grado di eutrofizzazione. Se realizzati, questi fitoparchi rappresenterebbero un caso emblematico in Italia, costituendo un modello di riferimento per interventi analoghi su altri laghi affetti da problemi di eutrofia.



> ALTO ADIGE

Gruppo ambientalista NOSC CUNFIN, Val Gardena (BZ)



MOTIVAZIONE

In Val Gardena, una delle mete più frequentate dai turisti, il gruppo ambientalista NOSC CUNFIN si adopera da anni per tutelare l'area straordinaria dei Piani di Cunfin, le formazioni rocciose della Città dei Sassi e il Gruppo del Sassolungo da ulteriori speculazioni.

DESCRIZIONE

Il gruppo ambientalista NOSC CUNFIN è una straordinaria sentinella del territorio di Sassolungo – un paesaggio montano unico, minacciato da quarant'anni da piani di sviluppo commerciale. Questo territorio, per lo più di proprietà collettiva, è un bene comune ed ospita un ecosistema di estrema delicatezza. Qui trovano rifugio specie rare di flora e fauna, e si incrociano importanti rotte migratorie. Come confermato da paleontologi e geologi, il Sassolungo e le sue aree circostanti soddisfano tutti i requisiti per diventare un Geoparco di prestigio. La sua storia geologica unica e le strutture ben preservate offrono un potenziale eccezionale per il geoturismo e la ricerca scientifica. Tuttavia, gli investitori privati non demordono, per i loro interessi speculativi sono pronti ad accaparrarsi questa piccola ma preziosa oasi naturale ed a sacrificarne l'integrità.

Successi ottenuti

- Blocco di grandi progetti come la cabinovia per collegare due aree sciistiche
- Salvataggio della "Città dei Sassi": Un sito geologico unico, in parte protetto, è stato deturpato da un ampliamento abusivo, prima del sentiero e poi della pista da sci. L'intervento del gruppo ambientalista ha fermato lo scempio e ridato dignità alla Città dei Sassi.
- Fermata dell'ampliamento della funivia di risalita verso il Sassolungo
- Lotta all'inquinamento luminoso Nel 2025, fermata l'illuminazione impropria, se non illegale del Sassolungo da parte del comune di Selva di Val Gardena

NOSC CUNFIN continua a battersi con determinazione per l'integrazione del Sassolungo nel Parco Naturale Sciliar-Catinaccio, restando vigile di fronte a qualsiasi minaccia che possa comprometterne l'integrità. La sua lotta per la salvaguardia di questo straordinario patrimonio naturale è instancabile. Siamo convinti che il riconoscimento della Bandiera Verde valorizzi il loro impegno e dia forza per proseguire nella tutela della bellezza unica di questa area, a beneficio delle generazioni future.

 www.facebook.com/groups/301348894329523/?locale=it_IT



> VENETO

Associazione EQuiStiamo APS e Comitato per la difesa del torrente Vanoi (BL e TN)



MOTIVAZIONE

Al progetto In cammino per l'acqua – marcia dalla Val Cortella a Venezia – per l'impegno nella sensibilizzazione e nella mobilitazione delle comunità locali sulla tutela delle risorse idriche, promuovendo alternative sostenibili alle dighe e un'alleanza tra territori montani e di pianura.

DESCRIZIONE

Il progetto In cammino per l'acqua è un'iniziativa promossa dall'associazione EQuiStiamo APS, attraverso il gruppo "Vaghe Stelle", in collaborazione con il Comitato per la difesa del torrente Vanoi. Dal 30 ottobre al 6 novembre 2024, una comunità itinerante ha percorso circa 200 km dalla Val Cortella fino a Venezia, seguendo il corso dei torrenti Vanoi e Cismon, del fiume Brenta e infine della Laguna di Venezia. L'obiettivo principale è stato quello di opporsi alla proposta di costruzione di una diga sul torrente Vanoi, promossa dal Consorzio di Bonifica Brenta, e di promuovere soluzioni alternative sostenibili per la gestione delle risorse idriche.

Durante il cammino, partito da Canal San Bovo e conclusosi a Venezia, i partecipanti hanno attraversato diversi comuni del Veneto raccogliendo oltre 10.000 firme contro il progetto della diga, consegnate poi alla sede della Regione.

Ogni tappa ha incluso incontri pubblici, conferenze e momenti di approfondimento con esperti, artisti e rappresentanti delle comunità locali, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della tutela delle risorse idriche e sulle alternative sostenibili alla costruzione di nuove infrastrutture invasive.

Parallelamente al cammino, è stata avviata una campagna di crowdfunding per finanziare la realizzazione di un docufilm che documenti l'intera esperienza, con la regia di Marco Pavan.

Questo documentario mira a raccontare la mobilitazione contro la diga, le alternative proposte e la nascita di una nuova alleanza tra montagna e pianura nel segno dell'acqua come bene comune. Il progetto ha visto la collaborazione di numerose associazioni e comitati locali, tra cui i circoli Legambiente del Veneto, che ha organizzato incontri pubblici durante il passaggio della marcia a Padova, nell'ambito della campagna "Operazione Fiumi" dei circoli di Legambiente Veneto. Inoltre, il progetto ha coinvolto esperti e studiosi di diverse discipline, promuovendo un approccio multidisciplinare alla gestione sostenibile delle risorse idriche.



> VENETO

Rifugio Alpino Vallorch e associazione Lupi, Gufi e Civette, presidio di educazione ambientale e sostenibilità nel Cansiglio (BL)



MOTIVAZIONE

Il Rifugio Alpino Vallorch gestito dall'associazione "Lupi, Gufi e Civette" si distingue come centro di educazione naturalistica e turismo sostenibile, promuovendo la conoscenza e la tutela della Foresta del Cansiglio attraverso attività didattiche e ricettive eco-compatibili.

DESCRIZIONE

Situato nel cuore della Foresta del Cansiglio, il Rifugio Alpino Vallorch è gestito dall'Associazione Sportiva Dilettantistica "Lupi, Gufi e Civette", attiva nel campo della didattica ambientale e del turismo naturalistico. La struttura funge da Centro di Animazione Rurale e di Educazione Naturalistica, offrendo ospitalità ai visitatori e proponendo attività volte a sensibilizzare il pubblico sull'importanza della biodiversità e della conservazione del patrimonio naturale.

Il rifugio dispone di camere e camerate per l'alloggio, una sala polivalente per conferenze, meeting e laboratori didattici, oltre a due sale da pranzo dove viene servita cucina tradizionale, inclusa l'opzione vegetariana. La sua posizione strategica, a circa 100 metri sopra la piana del Cansiglio, offre panorami mozzafiato e rappresenta un punto di partenza ideale per escursioni guidate alla scoperta della flora e fauna locali.

Il Rifugio Alpino Vallorch è impegnato nella promozione di pratiche sostenibili, incoraggiando l'uso responsabile delle risorse naturali e offrendo servizi come punti di ricarica per e-bike, rastrelliere per biciclette e informazioni dettagliate sulla sentieristica locale. Inoltre, organizza eventi e laboratori didattici per scuole e gruppi, mirati a educare sulle tematiche ambientali e sulla storia del territorio, inclusa la cultura dei Cimbri, antica popolazione locale.

La struttura collabora attivamente con enti locali e associazioni per la tutela dell'ambiente, contribuendo alla valorizzazione della Foresta del Cansiglio, area di interesse comunitario inserita nella rete Natura 2000. Questo impegno si manifesta anche nella partecipazione a iniziative di conservazione e nella promozione di un turismo consapevole e rispettoso dell'ecosistema locale.



> VENETO

Cooperativa sociale Cadore – Dolomiti (BL)



MOTIVAZIONE

Per l'impegno nella promozione dell'inclusione sociale e nella tutela ambientale mediante l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, contribuendo allo sviluppo sostenibile del territorio montano del Cadore.

DESCRIZIONE

La Cadore – Dolomiti Società Cooperativa Sociale (s.c.s.) è un'organizzazione senza scopo di lucro che opera nel territorio montano del Cadore, in provincia di Belluno. Fondata con l'obiettivo di creare opportunità di lavoro per i propri soci, la cooperativa si ispira ai principi della mutualità e si dedica all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate, promuovendo al contempo la tutela sociale, ambientale ed economica del territorio.

Le attività della cooperativa si articolano in diversi settori:

- **Ambiente e Territorio:** Servizi di manutenzione del verde, gestione di ecocentri e punti di raccolta, interventi di pulizia e sanificazione ambientale.
- **Global Service:** Servizi professionali di pulizie e sanificazione presso uffici pubblici, aziende private e altre strutture.
- **Servizi alla Comunità:** Gestione di attività turistiche, ristorazione collettiva e laboratori di montaggio, con l'obiettivo di combattere lo spopolamento della montagna e favorire lo sviluppo locale.

Nel 2022, la cooperativa ha assunto 228 persone, di cui 121 nuove assunzioni e 33 stabilizzazioni, superando i 3 milioni di euro di fatturato con 387 clienti e 291 fornitori. Ha inoltre avviato 47 progetti di inserimento lavorativo, evidenziando il suo ruolo cruciale nel tessuto socio-economico locale.

Collaborazioni con università e associazioni:

La Cadore – Dolomiti s.c.s. collabora attivamente con diverse istituzioni accademiche e associazioni locali per promuovere l'innovazione e lo sviluppo sostenibile nel territorio. Un esempio significativo è la partecipazione all'iniziativa "Upskill Belluno", promossa dalla Fondazione Cariverona in collaborazione con Upskill 4.0, spin-off dell'Università Ca' Foscari Venezia. Questo progetto mira a unire tecnologia 4.0 e tradizione, coinvolgendo studenti universitari e degli Istituti Tecnologici Superiori (ITS) nella creazione di soluzioni innovative per le imprese locali.



> FRIULI VENEZIA GIULIA

Dominio Civico di Clavais, Ovaro (UD)



MOTIVAZIONE

Per il progetto e l'attività di gestione del patrimonio collettivo a salvaguardia dell'eredità culturale della frazione di Clavais (Ovaro) in un'ottica di equità intergenerazionale e di rinnovabilità delle risorse.

DESCRIZIONE

La Comunità di Clavais possiede, da tempo immemorabile, Domini Collettivi propri. Queste proprietà anticamente gestite direttamente dalla comunità frazionale, sono state amministrate, a partire dagli anni Venti del secolo scorso, dal Comune di Ovaro in base alla Legge 1766 del 1927 che prevedeva l'accentramento delle funzioni di gestione escludendo le comunità proprietarie. L'entrata in vigore della Legge statale n. 168 del 2017 ha profondamente trasformato la normativa di settore, ponendo al centro la tutela e la valorizzazione dei beni collettivi. Questi ultimi sono riconosciuti come strumenti fondamentali per la conservazione, la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio, nonché come fonti di risorse rinnovabili da impiegare a beneficio delle comunità locali, secondo quanto previsto dai rispettivi statuti e dalle consuetudini.

Nel 2020 la comunità di Clavais è stata la prima in Friuli a costituire formalmente il proprio Dominio collettivo. Ha approvato uno Statuto e si è dotata di un "Comitato Frazionale per l'Amministrazione dei Domini Collettivi delle Terre Civiche di Clavais", regolarmente eletto. In questo modo, Clavais si è unita alle altre comunità della Carnia che hanno intrapreso percorsi di gestione comunitaria dei beni collettivi, tra cui le Amministrazioni frazionali di Givigliana e Tors, Ovasta, Pesariis, Tualis e Noiaretto, nonché le Comunioni familiari di Collina, Liariis, Tualis e Noiaretto.

Senza indugi, la Comunità di Clavais ha dato avvio a un'importante iniziativa di valorizzazione dei sentieri locali e del versante sud-occidentale dello Zoncolan. L'intervento ha previsto la pulizia di circa 20 km di tracciati, gravemente danneggiati dalla tempesta Vaia, da successive alluvioni e da abbondanti nevicate degli anni passati. L'opera è stata realizzata grazie all'impegno di un nutrito gruppo di volontari e completata con la posa di cartelli segnaletici lungo i percorsi. Le spese vive sono state coperte dal Comitato Frazionale, con il sostegno di un significativo contributo della Regione Friuli Venezia Giulia. Questa iniziativa valorizza il territorio e invita il turista a una fruizione più naturale dell'ambiente oltre che alla conoscenza delle tradizioni e memorie dei luoghi. È auspicabile che il Comune di Ovaro, particolarmente attento al territorio e alle comunità che ci vivono, riconosca e potenzi i Domini collettivi con beneficio economico, occupazionale e culturale delle Comunità stesse e una prospettiva concreta di turismo sostenibile.

> FRIULI VENEZIA GIULIA

Casa Alexander Langer (UD)



MOTIVAZIONE

Per la creativa esperienza culturale promossa nelle aree interne cerniera tra la pedemontana e la montagna, tra cultura friulana e slava, tra la città e la natura e alimentate da valori universali quali l'ecologia e la bellezza.

DESCRIZIONE

Casa Alexander Langer è un'associazione di promozione sociale fondata dopo la prima edizione del progetto "Imprese Sperate", promosso dalla "Fondazione Pietro Pittini". L'iniziativa mira a favorire la nascita di esperienze imprenditoriali, sociali e culturali nelle aree interne e montane del nostro paese, coniugando innovazione e sostenibilità. La prima edizione, tenutasi nel 2022 a Valbruna, ha premiato l'idea proposta da Camila Tuccillo (Lazio), Paolo Stradaioi (Piemonte) e Giulia Guanella (Lombardia), selezionata per il riconoscimento della Fondazione.

Le attività culturali di Casa Langer si sono sviluppate principalmente a Tarcento, sede operativa dell'associazione, e nelle Valli del Torre, aree caratterizzate da un declino demografico che ha comportato un impoverimento socio-culturale di quel territorio.

I valori che ispirano le attività dell'associazione sono la bellezza, l'ecologia, la condivisione e l'utopia, coniugati in un approccio non antropocentrico nella relazione con la natura.

Nel corso degli anni, l'offerta di "Casa Alexander Langer" si è ampliata con una ricca varietà di attività, tra cui: corsi e laboratori per adulti e bambini, dalla fotografia con una scatola di scarpe, alla musica dei grandi artisti del secolo scorso, fino all'esplorazione degli albi illustrati e alla creazione di racconti e poesie; presentazioni di libri e incontri con autori, sia noti che emergenti; gruppi di lettura: individuali, collettivi e silenziosi, mostre che spaziano dagli animali curiosi, ai disegni rimasti nascosti per anni, fino agli schizzi e scarabocchi; esplorazioni del territorio, cieli e acque circostanti, con osservazioni attente e scoperte inaspettate; momenti di incontro, di gioco, ma anche di silenzio e riflessione, ispirati persino dai sassi che, nel loro immobile "fare niente", offrono lezioni di tranquillità.

Lo scomparso e rimpianto Alexander Langer, che ha dato il nome all'associazione, è sicuramente stato uno degli "ispiratori" del progetto: il suo sguardo sul mondo, l'essere stato ponte tra culture diverse e aver messo al centro il desiderio motore di un diverso e profondo civismo ecologista.

 sites.google.com/view/casalanger/home



> FRIULI VENEZIA GIULIA

Associazione Oplon, Tramonti di Mezzo (PN)



MOTIVAZIONE

Per l'ambizioso obiettivo di tessere una nuova trama di connessioni tra musica, arte, natura e benessere, promuovendo la rivitalizzazione del territorio della Val Tramontina attraverso iniziative innovative come il Threesound Fest e il progetto di recupero di Casa Abis.

DESCRIZIONE

Oplon è un'associazione di promozione sociale costituita nel 2023 grazie all'impegno di una dozzina di giovani, tra i 20 e i 40 anni, alcuni dei quali originari del luogo. La partecipazione dell'attuale Presidente Camilla Vignaduzzi, alla seconda edizione del progetto promosso dalla Fondazione Pittini "Percorsi spericolati", che aveva e ha tuttora come obiettivo la formazione di futuri agenti di sviluppo territoriale, ha acceso il desiderio della sfida e stimolato l'immaginazione per un progetto realmente "Spericolato", da realizzarsi in val Tramontina. Il progetto è stato premiato dalla stessa Fondazione e vinto poi il bando "Restauro 2024" della Fondazione Friuli, volti a rigenerare anche in chiave culturale e sociale strutture dimenticate nella montagna friulana (nel caso specifico casa Abis).

Le iniziative più importanti messe in campo dall'associazione e richiamate nelle motivazioni della Bandiera, riguardano:

- **T(h)reesound Fest.** Il festival mira ad armonizzare il rapporto tra le persone e l'ambiente attraverso ritmi e suoni provenienti da diverse culture, stimolando l'energia emotiva e coinvolgendo gli spettatori attraverso la danza. Non solo, sono presenti al festival anche mostre d'arte, workshops, land art, circensi, spettacoli di teatro contemporaneo che si integrano tra loro, promuovendo anche esperienze immersive nella natura.
- **Casa Abis.** È una casa colonica immersa in un bosco di 4 ettari sul monte Ropa-Buffon, raggiungibile solo a piedi e vicina alle pozze smeraldine. Il progetto di Oplon mira a trasformarla in un polo di ospitalità, creatività e partecipazione, dove artisti e comunità si incontrano. Lo spazio ospita corsi, workshop, eventi e residenze artistiche, offrendo la possibilità di soggiornare e creare in sinergia con il territorio. Inaugurata il 5 aprile 2025, Casa Abis è un vero e proprio avamposto culturale.

Oplon collabora con l'associazione per l'offerta commerciale Bosco Bandito, un'impresa di rigenerazione territoriale a carattere turistico e culturale fondata da 4 giovani nel comune di Tramonti di Sotto nel 2022. In questo modo l'attività commerciale e socio-culturale rimangono distinte in capo a due diversi soggetti ma permettono di attivare quelle sinergie utili a trasformare le aree interne della montagna da luogo marginale a terreno fertile per la sperimentazione di nuovi modi di vivere, lavorare e di fare comunità.
prospettiva concreta di turismo sostenibile.

 www.facebook.com/people/Associazione-Oplon



> FRIULI VENEZIA GIULIA

Associazione Progetto Lince Italia, Tarvisio (UD)



MOTIVAZIONE

Grazie a decenni di studi sui grandi mammiferi carnivori e sulle loro interazioni con l'uomo, è stato possibile portare a termine con successo la reintroduzione della lince nelle Alpi Orientali, contribuendo all'incremento della biodiversità.

DESCRIZIONE

Progetto Lince Italia (PLI) è un'associazione culturale di ricerca senza scopo di lucro che dal 1998 si occupa di studiare, gestire e conservare i grandi mammiferi carnivori autoctoni (orso, lupo, gatto selvatico, sciacallo dorato, lontra) e il castoro, curando la comunicazione sociale finalizzata a diffondere conoscenze per favorire la convivenza con l'uomo. Il progetto è insediato presso la Facoltà di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino con la sede operativa a Tarvisio in Friuli Venezia Giulia.

La lince eurasiatica, il felide più importante dell'Europa occidentale, è presente fino dagli anni '80 nelle Alpi italiane, seppure con forti oscillazioni delle popolazioni nel tempo. La specie nel passato anche recente è stata oggetto di bracconaggio sostenuto da improbabili luoghi comuni. L'impegno del PLI fin dalle sue origini è stato quello di restituire alla specie la sua vera funzione di regolatore ecologico, coinvolgendo con intelligenti relazioni i settori della popolazione potenzialmente più interessati come gli allevatori e le associazioni dei cacciatori. PLI ha tessuto rapporti di collaborazione con altri partner istituzionali e di ricerca locali e internazionali aderendo e partecipando a svariati progetti europei quali INTERREG e LIFE tesi alla ricostruzione e al rinforzo delle popolazioni di lince dislocate tra le Alpi sudorientali, la Boemia, la Baviera, i Carpazi fino ai Monti Dinarici.

Particolarmente significativo è il progetto internazionale ULyCA (Urgent Lynx Conservation Action/Azioni Urgenti di Conservazione per la Lince) e inserito nel LIFE Lynx, realizzato insieme ai Carabinieri Forestali di Tarvisio e alla Regione Friuli Venezia Giulia. Il rilascio a più riprese di individui provenienti da popolazioni diverse, azione necessaria a garantire un'alta variabilità genetica, ha prodotto i suoi frutti. Una prima riproduzione fu documentata nel 2014 in area tarvisiana, costituendo un evento italiano di eccezionale importanza; attualmente sulle montagne friulane si aggirano ben sei individui uno dei quali è una femmina probabilmente in attesa di una nuova cucciolata.



www.progettolinceitalia.it/it/missione-progetto-lince-italia



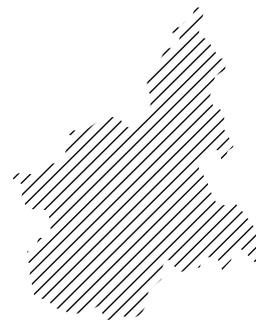
BANDIERE NERE

Natura violata: il prezzo di un progresso superato



> PIEMONTE

Comune di Groscavallo (TO)



MOTIVAZIONE

Per l'ostinazione nel voler realizzare un'infrastruttura viaria in un vallone di straordinaria bellezza paesaggistica, al solo scopo di servire un alpeggio da tempo in disuso, nonostante l'evidente collocazione in area a rischio idrogeologico e soggetta a fenomeni alluvionali.

DESCRIZIONE

Il Vallone di Sea, un luogo aspro e roccioso di rara bellezza incontaminata, si trova nel comune di Groscavallo, in Val Grande, all'interno delle Valli di Lanzo (Città Metropolitana di Torino).

In questo contesto di alto valore paesaggistico e naturale, il Sindaco di Groscavallo intende realizzare ad ogni costo una strada carrabile larga circa 2,5 metri. L'opera prevede la costruzione di un nuovo tracciato finalizzato a raggiungere l'alpeggio di proprietà comunale denominato "Gias Balma Massiet", con la prospettiva di un futuro prolungamento dell'infrastruttura verso gli alpeggi superiori, risalendo progressivamente il vallone di Sea.

L'alpeggio "Gias Balma Massiet", punto di arrivo previsto per la nuova strada, è in stato di abbandono da anni, privo di qualsiasi progetto di recupero o valorizzazione. Sorge in un'area classificata come zona alluvionale e l'ambiente circostante non offre pascoli di qualità né adatti a un produttivo utilizzo zootecnico.

In un primo momento, essendo l'autorizzazione di competenza regionale, il Settore Tecnico della Regione Piemonte aveva espresso un parere completamente negativo. Dalla relazione geologica allegata al progetto, infatti, emergono numerose criticità legate alle condizioni di pericolosità e rischio dell'area interessata dalla pista. Il sito presenta evidenti segnali di instabilità e ricade in una zona classificata a pericolosità molto elevata, in quanto soggetta a valanghe. Tuttavia, una legge regionale approvata nell'aprile 2024 ha modificato il quadro delle competenze, stabilendo che per interventi che comportino la trasformazione d'uso del suolo su superfici non superiori a 10.000 metri quadrati, o per volumi di scavo inferiori a 5.000 metri cubi, le funzioni autorizzative siano delegate ai Comuni. In questi casi, l'autorizzazione è rilasciata direttamente dal Sindaco, il quale ha scelto di procedere con l'intervento, nonostante i pareri tecnici negativi già acquisiti.

Contro questo progetto, ritenuto da molti insensato, sono già state raccolte oltre 5.000 firme. Inoltre, l'associazione ambientalista ATA ha presentato un ricorso al TAR chiedendo l'annullamento dell'autorizzazione. Il Tribunale Amministrativo Regionale, con un'ordinanza recentemente emessa, ha sospeso l'efficacia dei provvedimenti impugnati, fissando la prossima udienza per l'11 febbraio 2026.

> VALLE D'AOSTA



Comitato regionale per la gestione venatoria (AO)

MOTIVAZIONE

Regole da Far West nella gestione/concezione degli equilibri ecosistemici, in particolare riguardo alla caccia alla Volpe.

DESCRIZIONE

Prendendo a motivazione la possibile trasmissione di malattie, comunque non pericolose per l'uomo, nonché la sporcizia causata da alcune volpi confidenti che si avvicinavano alle case di qualche villaggio e che, alla ricerca di cibo, rovesciavano i mastelli delle immondizie, a metà 2024 un rappresentante degli Enti locali presso la Consulta faunistica venatoria proponeva di assegnare un Bonus ai cacciatori che uccidevano delle volpi.

La proposta è stata subito presa in carico dal Comitato regionale per la gestione venatoria che ha inserito, all'interno delle proprie regole per la stagione di caccia 2024/25, una premialità sulla scelta degli ungulati prelevabili (cervi, camosci, caprioli) in base al numero di volpi uccise.

Ed è così che si è passati in Valle d'Aosta da una media, negli ultimi 10 anni, di 4 volpi uccise all'anno, a ben 272 nell'ultima stagione venatoria.

Premesso che in Italia da più di 30 anni il concetto di animale nocivo è stato abbandonato, e che non esiste da anni alcun allarme veterinario legato a questa specie che ne richieda misure di controllo, si evidenzia che la volpe è un predatore opportunista: tra le varie caratteristiche che contraddistinguono la specie, c'è l'importante controllo delle popolazioni di roditori e il mantenimento in equilibrio della biodiversità dei luoghi che abita.

La caccia a questo animale, di nessun interesse commestibile o commerciale, per ottenere un semplice bonus, è un'azione eticamente criticabile (la volpe è un essere vivente, non un punteggio) e contraria al mantenimento della biodiversità ambientale.

La strage attuata quest'anno per semplice divertimento, sottrae agli occhi dei turisti - sempre più attenti alla ricchezza faunistica delle nostre vallate - la vista di uno degli animali ritenuti più iconici in natura, aggiungendo al danno per l'ambiente anche quello di immagine per la nostra regione, territorio nel quale la lobby venatoria vorrebbe aprire la caccia a sempre maggiori specie (lupo, stambecco...) e continua a sparare anche ad animali in evidente stato di vulnerabilità e in via di estinzione a causa dei cambiamenti climatici, quali la pernice bianca e la lepre variabile.

> PROVINCIA DI TRENTO

A.S.U.C. (Amministrazione Separata beni di Uso Civico) di Fisto, comune di Pinzolo (TN) e Commissione Tutela del Paesaggio della Provincia autonoma di Trento**MOTIVAZIONE**

Per l'Après ski bar a Nambino-Madonna di Campiglio, un'opera e una funzione in totale contrasto con il contesto: a 200 m dal Parco Adamello Brenta, una discoteca all'aperto con musica ad alto volume e giganteschi monitor.

DESCRIZIONE

Après Ski Bar è un intervento realizzato dal Gruppo "5 Club Mdc srl" di Milano vicino a due edifici a tipologia tradizionale (ex malghe), a Madonna di Campiglio, a soli 200 metri di distanza dal perimetro del Parco Adamello-Brenta, nella piana di Nambino. La piana, seppur interessata dall'arrivo di una pista da sci, è punto di partenza di percorsi che si snodano nella natura incontaminata verso una zona di piccoli laghi alpini. Un grande parallelepipedo rivestito su un lato da giganteschi monitor, con potenti altoparlanti per diffondere musica ad alto volume, immagini di concerti e fasci di luce intensa e intermittente e che intende «rinnovare l'offerta per la movida della perla delle Dolomiti» rivolgendosi al «turista che non si accontenta».

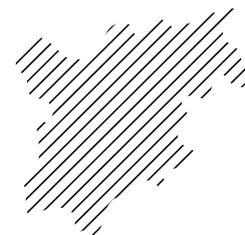
Uno scempio sia a carico del paesaggio per la dissonanza dell'edificio con il contesto in cui è inserito sia a carico dell'ambiente circostante, con danno non solo degli abitanti delle zone circostanti, ma anche della fauna selvatica di quelle propaggini del Parco Adamello Brenta. Opera così motivata da Giacomo Sonzini, amministratore di "5 Club Mdc" «la nostra sfida è vendere la comodità, il piacere, il divertimento, il bello, il buono e la qualità, a chi in montagna non se l'aspetta ma se la merita. È un format nuovo [...] per il turista internazionale e quello italiano alto spendente».

Non pensiamo che questo possa essere un modello di turismo sostenibile, rispettoso dell'ambiente alpino. Al di là delle scelte di un imprenditore privato, rimane poco comprensibile la facilità con cui una simile proposta sia stata accolta da chi il territorio lo dovrebbe salvaguardare.

La bandiera nera è assegnata all'A.S.U.C. (Amministrazione Separata beni di Uso Civico) di Fisto proprietaria del lotto, che ha siglato l'accordo della durata di 17 anni contro un pagamento di 150.000 €/anno, dichiarando «soddisfazione per la concretizzazione del progetto», salvo poi dichiarare, a inaugurazione avvenuta: «non immaginavo»; al Comune di Pinzolo, che ha chiesto alla Provincia una deroga per la costruzione dell'Après Ski e dato la concessione al progetto, esprimendo «soddisfazione per quest'offerta di qualità che valorizzerà ulteriormente Campiglio» e alla Commissione Tutela del Paesaggio della Provincia autonoma di Trento che ha autorizzato il progetto, contrario a tutti i principi di corretto inserimento paesaggistico-architettonico

> ALTO ADIGE

Sindaco e Consiglio Comunale di Predoi (BZ)



MOTIVAZIONE

Nonostante la grave crisi della biodiversità, il sindaco di Predoi continua a opporsi al Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina e alle aree Natura 2000 ad esso collegate. Nel 2023 il consiglio comunale ha addirittura chiesto la modifica del decreto sul parco.

DESCRIZIONE

Il Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina si trova nel nord-est dell'Alto Adige ed è stato istituito nel 1988. Con una superficie di 31.320 ettari, si estende sui comuni di Campo Tures, Gais, Perca, Rasun-Anterselva, Valle Aurina e Predoi. Il parco confina con le Valli di Tures e Aurina, la Val Pusteria e il Passo di Stalle al confine tra Austria e Italia.

Insieme al Parco nazionale Hohe Tauern e alla riserva naturale dello Zillertaler Hauptkamm, il Parco naturale forma la più grande rete di aree protette d'Europa. Offre habitat a specie animali alpine come l'aquila reale, la marmotta e la lepre di montagna, nonché a specie vegetali rare.

L'atteggiamento negativo del Sindaco e del Consiglio comunale di Predoi è stato innescato dalla decisione della Giunta provinciale, nel 2023, di non approvare la costruzione di una strada forestale verso Malga Lahner. Le commissioni competenti dell'amministrazione provinciale avevano già respinto in anticipo la costruzione della strada per motivi legali e tecnici, mentre le principali organizzazioni alpine e ambientaliste denunciavano il progetto di distruzione della natura sostenuto da fondi pubblici. I costi di costruzione della strada forestale, che sarebbero stati a carico dei contribuenti, erano stimati in circa 400.000 euro.

Dopo che il 23 maggio 2023 la Giunta provinciale ha respinto la costruzione della strada, il sindaco di Predoi si è scagliato contro le organizzazioni ambientaliste, l'amministrazione provinciale e la Giunta provinciale. L'obiettivo dell'amministrazione comunale è quello di far passare la costruzione di strade e centrali elettriche nel parco naturale e quindi i confini del parco naturale devono essere ridisegnati. In questo contesto, egli ignora il fatto che in Alto Adige non abbiamo troppe aree di parco naturale, ma troppo poche: da 23 attualmente, la provincia deve aumentare il numero al 30 per cento entro il 2030.

In tempi di crisi della natura e della biodiversità, il comportamento del Sindaco e del Consiglio comunale di Predoi divide la società. È anche irresponsabile nei confronti delle generazioni future. Invece di rifiutare il Parco naturale, il lavoro politico e la comunicazione dovrebbero concentrarsi sulle opportunità attuali e future che esso offre.

> VENETO

Comune di Cortina d'Ampezzo



MOTIVAZIONE

Il progetto della cabinovia Apollonio-Socrepes solleva preoccupazioni per il significativo impatto ambientale e paesaggistico nel delicato ecosistema di Cortina d'Ampezzo, nonostante le prescrizioni adottate.

DESCRIZIONE

Il progetto della cabinovia Apollonio-Socrepes a Cortina d'Ampezzo, approvato dal Comitato Tecnico Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale (CTR VIA) della Regione Veneto, prevede la realizzazione di un sistema di mobilità intermodale volto a collegare il centro sportivo Apollonio con l'area sciistica di Socrepes, in prossimità della Ski Area delle Tofane.

Nonostante le quattordici prescrizioni ambientali previste per mitigare gli impatti del cantiere e dell'opera sull'ecosistema cortinese, restano forti preoccupazioni per le conseguenze paesaggistiche e ambientali del progetto. Le modifiche al tracciato, pur attenuando l'impatto visivo iniziale, sollevano dubbi per le possibili alterazioni dell'equilibrio naturale locale.

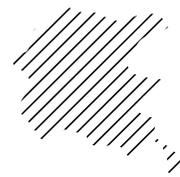
Ulteriori criticità emergono dalla gestione del progetto: la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) è stata trasferita alla Regione su richiesta del Comune di Cortina, sollevando interrogativi sulle competenze e sulle tempistiche decisionali. Inoltre, l'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali ha evidenziato problematiche legate alla sicurezza idraulica e alla stabilità dei versanti, indicando la necessità di ulteriori approfondimenti per garantire la sostenibilità dell'opera.

Sebbene il progetto sia stato presentato come un intervento volto a migliorare la mobilità e ridurre il traffico veicolare, le soluzioni proposte — come il parcheggio multipiano e il collegamento pedonale veloce — sollevano dubbi sull'effettiva riduzione dell'impatto ambientale e sulla tutela del patrimonio naturale e culturale di Cortina d'Ampezzo.

Alla luce di queste considerazioni, il progetto della cabinovia Apollonio-Socrepes rappresenta un esempio di intervento infrastrutturale che, nonostante le misure mitigative adottate, continua a suscitare dibattiti e preoccupazioni riguardo alla tutela dell'ambiente montano e alla sostenibilità dello sviluppo territoriale.

> FRIULI VENEZIA GIULIA

Assessorato regionale alle Risorse agroalimentari, forestali e ittiche



MOTIVAZIONE

L'amministrazione regionale, pur disponendo di strumenti finanziari agevolativi, manca di pianificazione della viabilità regionale causando la costruzione di strade su versanti e habitat naturali fragili anche con il rischio di dare adito a possibili speculazioni finanziarie.

DESCRIZIONE

Le strade forestali vengono finanziate in due modi: attraverso il 'Regolamento recante modalità e criteri per la concessione di contributi per interventi di viabilità forestale' n. 057/2023 e il bando 'SRD08 Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali, azione 1 – viabilità forestale e silvo-pastorale'. Entrambi i fondi dispongono di milioni di euro, con ben 4 milioni destinati al 2024, allocati nei fondi PS PAC 23-27.

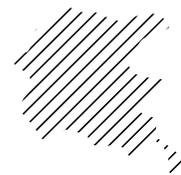
Criticità comuni ai due strumenti:

- Finanziano al 100% a fondo perduto i proprietari di fondi boschivi, sia pubblici che privati, un caso quasi unico in Italia e in Europa. Senza alcun impegno da parte del beneficiario, si incentivano interventi mirati al semplice utilizzo dei fondi, anche con obiettivi diversi dalla gestione sostenibile delle foreste, danneggiando versanti instabili e habitat naturali di valore.
- Finanziano al 100% a entità terze, come le imprese boschive, che possono operare per conto di proprietari pubblici e privati con semplice autorizzazione. Questa delega dalla progettazione alla realizzazione comporta diverse criticità: i) trasferimento del governo del territorio dagli enti pubblici ai privati; ii) gestione poco trasparente dei fondi pubblici, con il ricorso a contratti esterni che sfuggono alle normative di trasparenza, rischiando di creare transazioni opache; iii) distorsione della concorrenza, con alcune imprese che diventano "agenzie finanziarie" senza averne il titolo a discapito di altre, che devono continuare a operare in termini di subordinazione alle prime, con il rischio di favorire speculazioni economiche dannose per i territori e gli ecosistemi.

Lo scopo dichiarato è promuovere la multifunzione delle strade, inclusa quella del 'turismo lento'. Tuttavia, come conciliare tale obiettivo con la costruzione di strade camionabili di grandi dimensioni, progettate per il passaggio di veicoli a motore? Il Regolamento infine prevede e incentiva lo sviluppo di viabilità camionabile anche in aree tutelate dalla rete Natura 2000 (SIC, ZSC e ZPS) e nelle aree protette (parchi e riserve naturali), laddove invece sarebbe necessario tutelare gli habitat, la flora e la fauna.

La Regione, inoltre, prevede una densità viaria tanto più elevata quanto più ripidi sono i versanti. Lo scopo è di favorire l'estrazione del legno dai boschi con grandi macchine, tale approccio però sarà esiziale alla funzionalità degli ecosistemi forestali, se non alla permanenza degli stessi, come già accaduto in alcuni casi.

> FRIULI VENEZIA GIULIA

**Consorzio di Bonifica Pianura
Friulana (UD)****MOTIVAZIONE**

Per non aver considerato e valutato alternative strategiche alla realizzazione della condotta tra il Canale SADE e il sistema derivatorio Ledra-Tagliamento per il recupero parziale della portata di scarico della centrale di Somplago.

DESCRIZIONE

Il progetto prevede la costruzione di un canale di derivazione che preleva parte della portata dal Canale SADE a valle del Lago di Cavazzo in comune di Trasaghis, per trasferirla, dopo aver attraversato il Tagliamento anche nel Comune di Osoppo, nel canale sussidiario (in comune di Gemona del Friuli), immettendola così nel sistema derivatorio Ledra-Tagliamento. La portata max derivabile dal canale SADE sarà di 15 mc/s e integrerà durante i mesi estivi il deficit di portata alla presa di Ospedaletto, senza modificare per ora la portata max di concessione che al nodo di Andreuzza è di 25,5 mc/s.

Le valutazioni espresse nella motivazione necessitano di essere meglio esplicitate poiché:

- Con il progetto viene meno la portata in subalveo rilasciata dal torrente Ambiesta per sopperire alla riduzione di portata alla presa di Ospedaletto (al netto del deflusso ecologico). Tale portata è stata stimata nel '22, anno di siccità estrema, durante i mesi estivi in 15-17 milioni di mc;
- Il sistema derivatorio è resiliente; sempre dai dati del 2022 al nodo di Andreuzza è transitata una portata superiore al 80% della portata max di concessione, lasciando in asciutta solo alcuni canali secondari.

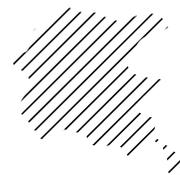
L'alternativa strategica per non sottrarre ulteriore acqua, spendere ingenti risorse pubbliche e generare impatti sul territorio consiste nell'ottimizzare l'uso della risorsa a valle delle attuali derivazioni. Ecco alcune considerazioni e proposte, in parte già introdotte dal Consorzio, che coinvolgono l'intera filiera in un processo partecipato di contrasto alla crisi climatica:

- Progetti PNRR assegnati al consorzio per la riduzione delle perdite idriche, con un risparmio stimato del 20%;
- Estensione della tariffazione basata sui consumi reali, per ridurre gli sprechi e incentivare l'innovazione agricola;
- Finanziamenti PSR, FEASR e altri strumenti comunitari per migliorare l'efficienza idrica nelle imprese agricole;
- Sperimentazioni per la ricarica artificiale delle falde durante i periodi di inattività irrigua;
- Riutilizzo delle acque reflue depurate e affinate, previa sperimentazione, per usi agricoli compatibili;
- Applicazione del Regolamento sul ripristino della natura. L'installazione di impianti agrivoltaici in siti idonei può contribuire alla riduzione dell'evapotraspirazione, integrando produzione energetica e tutela delle risorse idriche.

L'analisi integrata, sistemica e sinergica di tali misure – e di altre potenzialmente complementari – rappresenta un'alternativa strategica che il Consorzio non ha preso in considerazione.

> FRIULI VENEZIA GIULIA

Giunta Comunale di Trieste



MOTIVAZIONE

Per l'insistenza con cui si sostiene e si assicurano copiosi finanziamenti ad un fantasmagorico e contestatissimo progetto che dal Porto di Trieste dovrebbe salire sull'Altopiano del Carso, danneggiando un'area tutelata.

DESCRIZIONE

Il Carso, contrariamente a quanto si pensa, fa parte del sistema alpino, che si estende dal Colle di Cadibona in Liguria al Valico di Vrata in Croazia. Secondo la Partizione delle Alpi del 1926, è una delle 26 sezioni del sistema alpino. Anche Trieste è considerata 'parzialmente montana'.

Il progetto riguarda la costruzione di una cabinovia dal Porto Vecchio all'Altopiano Carsico, presentata come soluzione "ecologica" al traffico urbano e inserita nel PNRR per accedere ai fondi europei. L'opera, dal costo iniziale di 61 milioni, è destinata a subire aumenti.

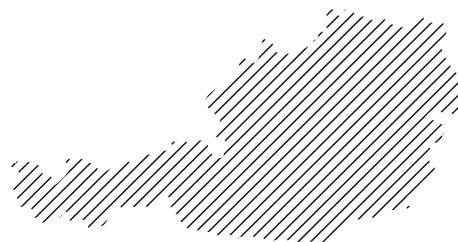
L'analisi dei documenti e delle rapide delibere di approvazione ha evidenziato superficialità, assenza di valutazioni ambientali serie — soprattutto per la Zona di Protezione Speciale e il SIC del Bosco Bovedo, unico luogo in Europa dove il rovere convive con specie mediterranee —, mancato rispetto delle procedure normative e stime economiche approssimative che potrebbero causare gravi deficit gestionali.

Le dichiarazioni del Sindaco Roberto Dipiazza e dei suoi assessori, spesso caratterizzate da toni assertivi e poco inclini al confronto, hanno determinato una reazione articolata da parte della cittadinanza, di associazioni ambientaliste, di esperti del settore e di numerosi esponenti del mondo accademico e culturale. Nel 2020 è stato istituito un Comitato contro l'Ovovia, affiancato da un Comitato Scientifico. Tale soggetto ha formalizzato una richiesta di referendum — subito dichiarato inammissibile —, promosso una petizione pubblica che ha raccolto oltre 17.000 adesioni, elaborato proposte alternative per la mobilità urbana, organizzato manifestazioni pubbliche e intrapreso diverse azioni legali, molte delle quali accolte dalle autorità competenti.

Diverse sentenze del TAR hanno annullato alcuni decreti della Regione che autorizzavano l'esercizio della cabinovia e un decreto della Giunta Regionale ritenuto erroneo, mentre in aprile è attesa una sentenza chiarificatrice sui ricorsi contro la variante al piano regolatore e l'autorizzazione della Regione a questa variante in area Natura 2000 "per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico". Nel frattempo, il Ministero dei Trasporti ha dovuto ammettere che il progetto, non avendo superato il procedimento di VINCA di secondo livello in quanto la stessa Regione ha accertato la sua dannosità per l'area naturale protetta, non rispetta il principio DNSH e quindi non può utilizzare i fondi PNRR già stanziati. In aiuto al Comune e alla Regione è intervenuto il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha destinato alla cabinovia quasi 49 milioni di euro contro il quale il Comitato No Ovovia ha prontamente presentato ricorso.

> AUSTRIA

Industria dello sci austriaca



MOTIVAZIONE

Per l'accanimento nell'ampliare le aree sciistiche sfruttando le ultime aree glaciali rimaste sulle Alpi orientali.

DESCRIZIONE

Il rapporto annuale dell'Alpine Club evidenzia che i ghiacciai austriaci – così come l'insieme dei ghiacciai alpini – versano attualmente in condizioni particolarmente critiche. Nella sola stagione di misurazione 23-24, il loro arretramento ha raggiunto i 24 metri circa, uno dei valori più elevati registrati negli ultimi anni.

Ciononostante, una delle più vaste aree glaciali rimaste nelle Alpi orientali è destinata a essere trasformata in un ampio comprensorio sciistico. Nelle valli di Kaunertal e Pitztal, già ampiamente sfruttate dal punto di vista turistico, il Gepatschferner, uno dei ghiacciai più estesi e ancora completamente naturale della regione, sarà trasformato per ospitare l'insediamento sciistico più elevato d'Austria. Il progetto prevede la costruzione di nuovi impianti di risalita che potrebbero compromettere ulteriormente l'ecosistema glaciale. Nella Pitztal, dopo la conclusione del megaprogetto 'Pitztal-Ötztal', è ora allo studio lo sviluppo delle aree glaciali attorno al Linken Fernerkogel. Si prevede che questi due progetti trasformino i due ghiacciai più grandi del Tirolo in veri e propri cantieri permanenti, dove sarà necessario un costante intervento di manutenzione per garantire la continuità della sciabilità. Ciò comporterà lavori continui sui giganti di ghiaccio con pesanti alterazioni alla loro morfologia.

Invece di ampliare ulteriormente i comprensori sciistici sui ghiacciai, queste aree naturali uniche dovrebbero essere integrate nella vicina riserva naturale "Alpi Venoste", sottolinea il WWF austriaco insieme ad altre associazioni ambientaliste anche Sud Tirolesi. Come evidenziato nel report 2024 della Carovana dei Ghiacciai, le aree proglaciali in continua espansione, a causa del ritiro dei ghiacciai, stanno diventando sempre più rifugi vitali per specie animali e vegetali rare e per questo devono essere tutelate.

Inoltre, i ghiacciai rivestono un'importanza fondamentale per la ricerca, in quanto forniscono informazioni cruciali sull'andamento della crisi climatica, rappresentando un motivo essenziale per la loro conservazione, come più volte sottolineato nel recente Manifesto Europeo per una governance dei Ghiacciai e delle risorse ad essi connesse.

Se non si inverte la tendenza e non si adotta un ripensamento radicale da parte dei politici e dell'industria delle funivie, la situazione continuerà a peggiorare, nonostante l'attenzione sollecitata dall'ONU con l'Anno Internazionale dei Ghiacciai.



LEGAMBIENTE

Da oltre 40 anni attivi per l'ambiente.

Era il 1980 quando abbiamo iniziato a muovere i primi passi in difesa dell'ambiente.

Da allora siamo diventati l'**associazione ambientalista più diffusa in Italia**, quella che lotta contro l'inquinamento e le ecomafie, nei tribunali e sul territorio, così come nelle città, insieme alle persone che rappresentano il nostro cuore pulsante.

Lo facciamo grazie ai Circoli, ai volontari, ai soci che, anche attraverso una semplice iscrizione, hanno scelto di attivarsi per rendere migliore il pianeta che abitiamo.

Abbiamo bisogno di coraggio e consapevolezza perché, se lo facciamo insieme, possiamo cambiare in meglio il futuro delle giovani generazioni.

Attiva il cambiamento su www.legambiente.it

